Il "viaggio" verso Los Angeles (California) di Antonio Repetto delle *Cascine* fratello del *"ranchero"* Alessandro

- Breve *excursus* sulle emigrazioni dalla Parrocchia di Priosa nelle varie epoche -

di Sandro Sbarbaro

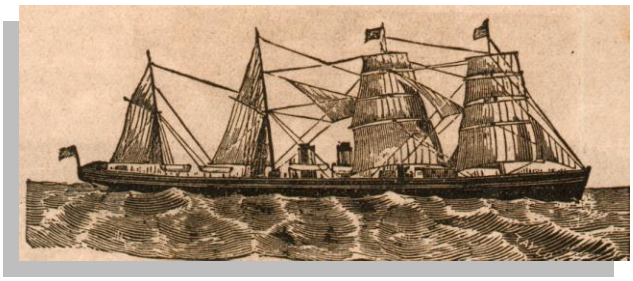


Immagine tratta dal *Quarto Almanacco Italo-Svizzero Americano-Anno 1884*

A completamento della storia su Antonio ed Alessandro Repetto delle *Cascine* di Priosa d'Aveto, presentiamo un documento, rintracciato dallo scrivente nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, che conferma ciò che i racconti orali avevano tramandato su questo avvincente capitolo dell'emigrazione verso le Americhe. Ci pare giusto integrare il testo con alcune sagaci osservazioni, sulle emigrazioni succedutesi nella Parrocchia di San Giovanni Battista di Priosa, di don Stefano Barbieri - Rettore di Priosa dal 1897 al 1917 circa -, valente parroco di Priosa d'Aveto, che compilò e lasciò ai posteri il *Kronicon*.

Iniziamo da don Barbieri:

Kronicon p. 255

"Numero della popolazione di Priosa in varie epoche.

Dallo stato d'Anime fatto dal parroco Depaoli l'anno ***1853*** *(come da Registro vecchio, in cui sono descritti gli adempimenti dei* Legati*), risulta, che la popolazione della parrocchia di Priosa era a quell'epoca di anime 676, ripartite in 119 famiglie.*

Ora varie famiglie sono emigrate agli Stati Uniti d'America e buona parte di queste non rimpatrierà più.

Il censimento ufficiale del 1881 attribuì alla parrocchia di Priosa 423 abitanti; però questo censimento venne fatto nell'inverno, quando buona parte dei parrocchiani di Priosa si trovano a Genova.

Col censimento ufficiale fatto nel 1901 la popolazione della parrocchia di Priosa risulta di N. 451 individui, ripartiti in circa 95 famiglie. (Esistono in archivio altri censimenti fatti nel 1700).

[Scritti *con altra mano* dai parroci che si succedettero nella reggenza della parrocchia di Priosa]

1910 – Nel censimento fatto dal Parroco Don Barbieri il 27 marzo 1910 il numero dei parrocchiani di Priosa risulta di 635.

1911 – Il censimento eseguito nel 10-11 giugno per cura del Governo diede abitanti: 410 divisi in famiglie: 86.

1921 – il censimento eseguito nel 1921 per cura del Governo diede abitanti N.^{ro} 497 per la parrocchia di Priosa

15-1931 dal Giornale di Genova *N^{ro} 13 dai dati demografici del Comune di Rezzoaglio risulta che la popolazione presente nel Comune alla fine dell'anno 1930 è di 3882 abitanti –*

18- 2- 931 Il censimento dell'agricoltura nei siti principali –

Secondo i dati che si apprendono oggi (dal giornale il Lavoro di Genova) rilevati (?) dal recente censimento generale dell'agricoltura, il 19 marzo 1930 esistevano in Italia 4.074.065 aziende agricole; 12.846 fattorie; 415 amministrazioni di grado inferiore (cioè quello dalle quali discendono le amministrazioni di primo grado ovvero le fattorie) 12.749 imprese di noleggio di macchine agricole –".

Kronicon p. 259

"Natura, indole della popolazione.

La popolazione di Priosa, in generale, è buona e rispettosa; ove si eccettui qualche individuo guasto dall'aria putrida dei grandi centri Genova e Roma, ecc. È onesta, religiosa: la maggior parte si occupa nella cura dei campi e dei prati, ***nonché del bestiame, da cui si ricava ottimo ed abbondante prodotto di formaggio, che è pure la principale risorsa del paese. Buona parte degli uomini si dedica alla mercatura o del bestiame in patria, o del carbone e legna a Roma****.*

Nel 1650 risulta dai registri (vedi matrimonii), che alcuni di ***Priosa*** *emigrarono periodicamente a* ***Lerma***[1] *(Alessandria).*

Nel secolo decimo nono molti andavano a ***Tivoli***[2]*, in Toscana, maremme,* ***Pietrasanta***[3] *ecc.*

Attualmente (fine del secolo XIX e principio del vigesimo) gli abitanti di Cardenosa, Codorso e Ghiriverto, Teccia, Pozzi emigrarono per la maggior parte a Genova, San Pier d'Arena nella stagione invernale, dove ***gli uomini in massima parte lavorano nel carbone*** *ed altri esercitano la professione di muratore.*

Da qualche foglio esistente in archivio si rileva, che gli abitanti di Priosa frequentavano Roma[4] *fin dal secolo diciottesimo – e forse ancora fin dal secolo decimo settimo [1600]; ed è appunto a Roma, opina l'estensore di queste memorie, che gli abitanti di Priosa appresero devozione alla Vergine della Neve. Poiché chissà quante volte si recarono nella splendida Basilica di S*^{ta} *Maria Maggiore, e da quella vinti e soggiogati, vollero anche in patria attestare il loro affetto alla gran vergine delle Neve, scegliendola a compatrona della propria Chiesa. Nella Chiesa di Priosa vi era primitivamente eretta la Confraternita del Rosario e l'altare della Madonna era dedicato alla Vergine del Rosario*[5]*: ciò si rileva anche dalla costruzione stessa dell'altare medesimo."*

---

[1] Agostino Repetto quondam (fu) Andrea di Villa Brugnoni nel **1691** in San Gio Batta di Priosa aveva sposato Maria Ferretto di Antonio. Nel 1695 è Massaro della Compagnia del Corpus Domini. **Suo padre era Andrea Repetto q. Bartolomeo (1625 † 1695) che nel 1661 risiedeva a Lerma nel Monferrato ed aveva sposato in S. Gio Batta di Priosa Tommasina Sbarbaro q. Stefano di Villa Ca' de' Sbarbori**. Stefano Sbarboro, o Sbarbaro, risiedeva all'epoca a **Taliolo** - Ducato di Mantova.

[2] Grazie a Simona Ferretti pubblichiamo un documento mutilo del **1806** che riguarda Gio. Batta Badaracco e suo cugino Giuseppe Badaracco fu Andrea del Salto. *«Presenti publico Concordiæ Instrumento in acti ubique pateat evidenter, et notum sit quod* ***anno*** *a Salutifera Nativitate Beatis Nostrum Jesus Christi* ***Millesimo octingentesimo sexto****, Indictione Romana Nona, Pontificatus autem Illustrissimi Domini Nostrum Dominum Pii Papa Septimi anno … VII., die vero vigesima septima aprilis = Essendo che come si asserisce, che* ***Giuseppe Badaracco figlio di Andrea da Castell. Santo Stefano Republica di Genova****, ed ora Imperiale Francese habia ritenuti in affitto da più anni a questa parte tutti li beni, e sostanze di* ***Gio: Battista Badaracco suo Parente****, esistenti in detta sua Patria, per una certa determinata corrisposta; E fatti li conti con detto* ***Gio: Battista figlio del qm. Bernardo di detto loco abitante qui in Tivoli*** *sia rimasto il detto Giuseppe Badaracco debitore del medesimo Gio: Battista di Lire di Genova numero mille, e cento dico Lire 1100, come le Parti asseriscono».*

[3] A Cardenosa inferiore o ***Ca' da Basso*** risiedeva anche **Repetti Gio: Maria fu ~~Agostino~~** nato a **Pietrasanta** nel **1823** e morto nel 1855, che darà origine ai Repetti del ramo dei ***Zan Maria***, suo figlio **Giovanni** di Gio: Maria nato a **Genova** il 13 Marzo 1874 detto ***Girumottu***, o ***ZanMaria*** uomo "molto stimato" come si dice in Aveto, divenne pure consigliere comunale in Rezzoaglio.

[4] **Gio Maria Sbarbaro di Gio Maria**, detto *Trexin*, della famiglia dei "**Caregà**", nato a Sbarbari nel **1827** e morto a Sbarbari nel 1902 circa, forse emigrò a **Roma**. Seguì il fratello **Andrea Sbarbaro** detto *Drietta - mio avo -*, nato a Sbarbari nel **1829** circa e morto a **Roma** il **15 Aprile 1866** in Via Cornacelli N°109, parrocchia di San Rocco. In seguito anche Gio Maria Sbarbaro, detto *Trexin*, si recò in **America**, secondo i paesani raccontava di traversate che duravano dai 30 ai 40 giorni.

Carlo Sbarbaro detto "Carlottu" nel 1880 circa aveva la residenza a Roma dove probabilmente esercitava l'arte del "Carbonaro" come già uno zio della moglie, tal **Sbarbaro Agostino fu Carlo** e fu Maria Repetti, della famiglia dei "Carlin" o "Cascinè".

Sbarboro Agostino fu Gio Maria, nato a Sbarbari nel 1842 e morto in **Roma** il 17 Agosto **1880**, forse anche lui "Carbonaro", era lo sposo di Biggio Maria Rosa, fu Domenico e fu Biggio Maria, detta "Rösa", nata a Priosa il 25 Febbraio 1851, della famiglia dei "Castagnin". Il fratello di Maria Rosa Biggio, ossia Biggio Gio Batta fu Domenico, era emigrato in **America** da 11 anni nel 1881, indi dal **1868** c.a.

[5] In realtà dal *Libro delle Masserie di San Gio: Batta di Priosa* appare il contrario. S. SBARBARO in nota al saggio in corso di stampa *"Le Compagnie della Chiesa di San Gio Batta di Priosa e il riscatto sociale dei diseredati"*, estrapolando cita: *«Si accenna alla Fondazione nell'anno* ***1718*** *della Compagnia del Santissimo Rosario, istituita nella chiesa di S. Gio Batta di Priosa grazie agli uffizi del delegato Prete Giuseppe Guano. La nuova*

Kronicon p. 260

*"Sul fine del 1904 **fallì la «Banca F^lli^ Rocca» di Chiavari** con circa 16 milioni di passivo contro un attivo di quasi otto milioni: **presso detta Banca erano depositati tutti i risparmi delle popolazioni di Val d'Aveto**. I parrocchiani di Priosa vi erano interessati per oltre cinquantamila lire.*

Molti parrocchiani di Priosa dalla seconda metà del secolo decimo nono in poi emigrarono nel nord America (New York, New Jersey, Nevark, San Louis, Pittisburgo, Boston, ecc.). Vi emigrarono anche intere famiglie e non pochi parrocchiani realizzarono colà vere fortune. La maggior parte di essi e specialmente i residenti a New York si ricordano con affetto della madre patria e mandano frequenti doni (specie in danaro) alla Chiesa del luogo nativo, come ben si può vedere dai registi della Fabbriceria."

****

-Estratto da: *Carta Corografica della Provincia di Genova,* Geom. G. B. Mori, anno 1928 -

In marrone bruciato i confini della parrocchia di Priosa d'Aveto.

Cascine è rappresentata dal "rettangolino nero" al di sotto del rivo a destra del *Rio Cardenosa*, in linea con la lettera ***e*** di *Cardenosa*

*Compagnia sostituirà nel **1720** la vecchia Compagnia della Beata Vergine della Neve, col nuovo titolo di Compagnia di Nostra Signora del Santissimo Rosario».*

Attraverso un estratto, tratto dal sito www.valdaveto.net ed arricchito con immagini ed osservazioni, cerchiamo di riproporre l'avvincente storia di Alessandro Repetto e di suo fratello Antonio residente alle *Cascine*, parrocchia di Priosa d'Aveto.

Antonio Repetto delle *Cascine* di Priosa d'Aveto - erede nel 1885 dell'emigrante Alessandro, divenuto ricco possidente di un ranch in California -

di Sandro Sbarbaro

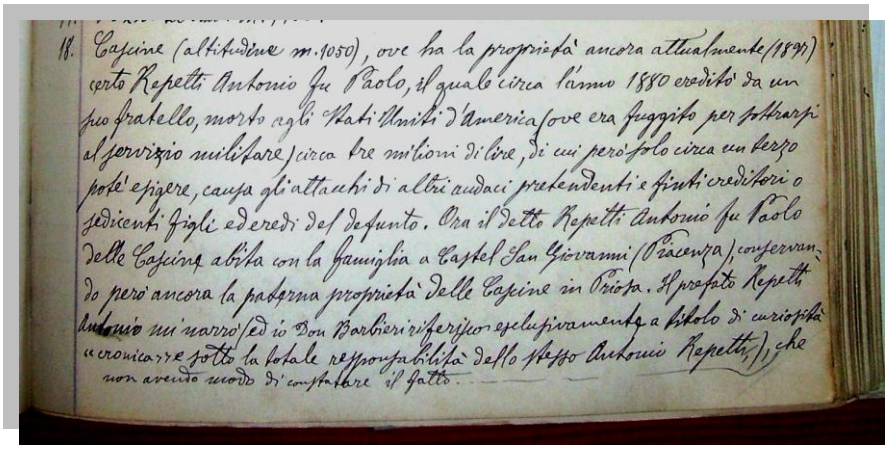
Di Antonio Repetto, o Repetti, delle Cascine già avevo parlato a suo tempo in un breve articolo apparso sul sito www.valdaveto.net[6] . L'avventurosa storia mi era stata raccontata da certo ***Lin*** Repetto delle Cascine. Secondo *Lin,* al secolo il fu Angiolino Repetti, Alessandro Repetto[7] partito dalle Cascine ed emigrato in America era diventato ricco proprietario di un ranch in California. Alla morte di Alessandro il fratello Antonio recatosi in America per reclamarne l'eredità, ne ottenne solo una parte dopo non poche disavventure. Il suo rientro in Italia avvenne su una nave dove Antonio Repetto vestito sommariamente dormiva sul ponte raggomitolato sul sacco dei dollari che era riuscito a portare al paese. La storia vera è stata in parte raccontata dall'amico Umberto Torretta, detto Roberto, nel suo prezioso saggio "Alessandro Repetto dalla Val d'Aveto alla California", tratto da documenti originali dell'epoca e pubblicato recentemente sul sito suddetto.

Visto che le storie o le leggende debbono avere dei riscontri oggettivi, a proposito di Antonio Repetto delle Cascine fratello di Alessandro, nel *Kronicon* della Parrocchia di Priosa d'Aveto steso da don Stefano Barbieri, si legge, pagg. 249-250: "*-Denominazione delle Ville componenti la parrocchia di Priosa-* […] 18. *Cascine* (altitudine m. 1050), ove ha la proprietà ancora attualmente (**1897**) certo **Repetti Antonio fu Paolo**, il quale circa l'anno 1880 ereditò da un suo fratello, morto agli Stati Uniti d'America (ove era fuggito per sottrarsi al servizio militare) circa tre milioni di lire, di cui però solo circa un terzo poté esigere, causa gli attacchi di altri audaci pretendenti e finti creditori o sedicenti figli ed eredi del defunto. Ora il detto **Repetti Antonio fu Paolo delle Cascine abita con la famiglia a Castel San Giovanni (Piacenza)**, conservando però ancora la paterna proprietà delle Cascine in Priosa. Il prefato Repetti Antonio mi narrò (ed io Don Barbieri riferisco esclusivamente a titolo di curiosità «cronica» e sotto la totale responsabilità dello stesso Antonio Repetti), che la località Cascine pare apporti buona fortuna sopra i suoi abitatori, poiché (mi disse l'A. Repetti) altre due famiglie, anteriormente a quella dell'A. Repetti, erano emigrati in migliori plaghe, dopo aver fatto buona fortuna nella sopradetta località «Cascine»".

---

[6] L'articolo apparso in una raccolta d'esperienze d'emigranti della Val d'Aveto dal titolo **"Il dollaro d'oro"** recitava più o meno così: «**L'eredità americana -** Si racconta che **Repetto Paolo Alessandro d'Antonio**, nato nel **1865** circa, originario di Cascine frazione di Priosa d'Aveto, comune allora di Santo Stefano d'Aveto, partì un giorno per l'America. Grazie alla sua intraprendenza impiantò un ranch, ove allevava pecore. In breve fece fortuna. Scomparve però prematuramente, così al fratello arrivò un giorno una lettera di un avvocato che lo invitava a recarsi in America per ricevere l'eredità. I *rancheros* s'opposero alle volontà del fratello di vendere il ranch e tutta la fortuna accumulata da Paolo Alessandro. Il fratello, però, che desiderava tornare al paese in Italia, fu irremovibile. Rischiò così il pestaggio. Memore della brutta avventura, decise di non rischiare nuovamente la vita. Così imbarcatosi per il ritorno, gettò i dollari dell'eredità in fondo ad un sacco da viaggio da emigranti. Per sviare i sospetti dormiva sul ponte con chi sconfitto faceva il viaggio di ritorno. Naturalmente usava il sacco quale cuscino, in modo da esser certo che fosse a portata di mano. Così egli, grazie all'astuzia tipicamente contadina, tornò a casa, alle Cascine, sano, salvo e ricco».

[7] Andrew F. ROLLE, *Gli emigranti vittoriosi*, Verona 1972, pag. 274, cita: Quelli che resistettero al fascino dell'oro rimasero a San Francisco, a guadagnarsi una più solida anche se meno spettacolare ricchezza come giardinieri o pescatori. Altri si aprirono strade nuove. Di un certo Tresconi si sa che allevava 40 mila capi bovini su di un terreno di 250 mila acri non lontano da Monterey. Più a sud, nei pressi di Los Angeles, **Alessandro Repetto**, genovese, comperò, dopo la guerra civile, un ranch di 5000 acri, che diventò poi la città di Montebello. Visse su questo ranch quasi vent'anni, con una donna indiana, allevando pecore e bestiame. Nel **1885** lasciò, morendo, il ranch al fratello Antonio, il quale, però, preferì restarsene in Italia e venne in California soltanto per raccogliere l'eredità e venderla per 100 mila dollari.



18. Cascine (altitudine m. 1050), ove ha la proprietà ancora attualmente (1894) certo Repetti Antonio fu Paolo, il quale circa l'anno 1880 credito da un suo fratello, morto negli Stati Uniti d'America ove era fuggito per sottrarsi al servizio militare circa tre milioni di lire, di cui però solo circa un terzo potè esigere, causa gli attacchi di altri audaci pretendenti e finti creditori o sedicenti figli ed eredi del defunto. Ora il detto Repetti Antonio fu Paolo delle Cascine abita con la famiglia a Castel San Giovanni (Piacenza), conservando però ancora la paterna proprietà delle Cascine in Priosa. Il prefato Repetti Antonio mi narrò (ed io Don Barbieri riferisco esclusivamente a titolo di curiosità "cronicarre" sotto la totale responsabilità dello stesso Antonio Repetti), che non avendo modo di comprobare il fatto.

Estratto dal *Kronicon* della Parrocchia di Priosa d'Aveto, stilato da Don Stefano Barbieri -

Si cita il racconto di Antonio Repetto di Paolo delle Cascine, fratello di Alessandro.

Sempre a proposito d'**Antonio Repetti delle Cascine** nello *Stato delle anime della Parrocchia di Priosa sotto il titolo di S. Gio Batta per l'anno 1889*, Fatto il primo giugno 1889, V.° in atto di S. Visita Pastorale, Priosa 31 Luglio 1889, † Giovanni Battista Vescovo, C. Antonio Civardi Com. , Cesare Bobbi C., estrapolando si legge:

Villa Ghiriverto e Teccia […] Casa 8

Repetti Antonio fu Paolo[8]	d'anni	57	[anno presunto di nascita in base allo Stato delle Anime 1831/32- anno vero 1825]
Cella Caterina moglie	"	45	[anno presunto di nascita in base allo Stato delle Anime 1843/44-anno vero 1844]
Repetti Paolo	"	16	[anno presunto di nascita in base allo Stato delle Anime 1872/73- anno vero 1865]
Repetti Maria	"	13	[anno presunto di nascita in base allo Stato delle Anime 1875/76- anno vero 1868]
Repetti Rosa Antonia	"	9	[anno presunto di nascita in base allo Stato delle Anime 1879/80-anno vero 1879]
Repetti Antonio Luigi		6	[anno presunto di nascita in base allo Stato delle Anime 1882/83- anno vero 1876]

N.B. Lo *Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa* è un documento che presenta parecchie imprecisioni, basato com'è sulla memoria orale degli abitanti della casa visitata dal parroco – e talvolta dal Vescovo in occasione delle Visite Pastorali sul territorio parrocchiale - e non su documenti probanti. Può presentare discrepanze di 5/6 anni in più o meno rispetto alle vere date di nascita.

[8] Repetti Antonio è il fratello di Alessandro Repetto *l'Americano*. Trasferitosi alle *Cascine* veniva detto "u Cascinè". Nello *Stato delle anime della Parrocchia di S. Gio. Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre **1894*** da don Stefano Barbieri, estensore del *Kronicon,* Antonio non abita più alle Cascine.

Per incrociarne i dati alleghiamo ciò che si evince dal *Foglio di famiglia* del *Registro di popolazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto (per la Parrocchia di Priosa)*. L'anno di riferimento è probabilmente il 1881, ossia l'anno del primo censimento *ufficiale* del Regno d'Italia, come asserisce don Stefano Barbieri parroco di Priosa.

Nel **Registro di Popolazione** dell'anno ….. (*) *Ghiriverto* - **Via** *Priosa* - **Casa N°** *Cascina* - **Foglio di Famiglia N°** 29 –

Cognome	**Nome**	**Paternità**	**sesso**	**Relazione di parentela o di convivenza col capo della famiglia**	**Professione** **Condizione** **Mestiere**	**Luogo di nascita**	**Data di nascita**	**Stato civile**	**Luogo del domicilio legale**	**Luogo di residenza od abitazione**	**Data della morte**
Repetto	**Antonio**	**fu Paolo** e fu Antonia Segali	m.	Capo	Contadino	Cascina	**1825**	marito di Catterina	S. Stefano d'Aveto	Cascina	
Cella	Caterina	di Gerolamo e di Cella …….	f.	Moglie	"	Moglia	1844	moglie di Antonio	idem	"	
~~**Segale**~~	~~**Antonia**~~	fu Domenico	f.	madre	"	…….	1795	vedova	idem	"	14 Febb.° 1877
Repetti	**Paolo Alessandro**	di Antonio	m.	figlio	"	Ghiriverto	**8 dicembre 1865**	celibe	"	"	
Repetti	Maria	di Antonio	f.	figlia	"	Ghiriverto	1 marzo 1868	C	"	"	
~~**Repetti**~~	~~**Antonio**~~	di Antonio	m.	figlio	"	Ghiriverto	21 aprile 1870	C	"	"	14 dicembre 1871
Repetti	Antonia Rosa	di Antonio	f.	figlia		Ghiriverto	17 marzo 1879	**C**			
Repetti	**Antonio Luigi**	di Antonio	m.	figlio		Ghiriverto	**19 9mbre 1876**	c			

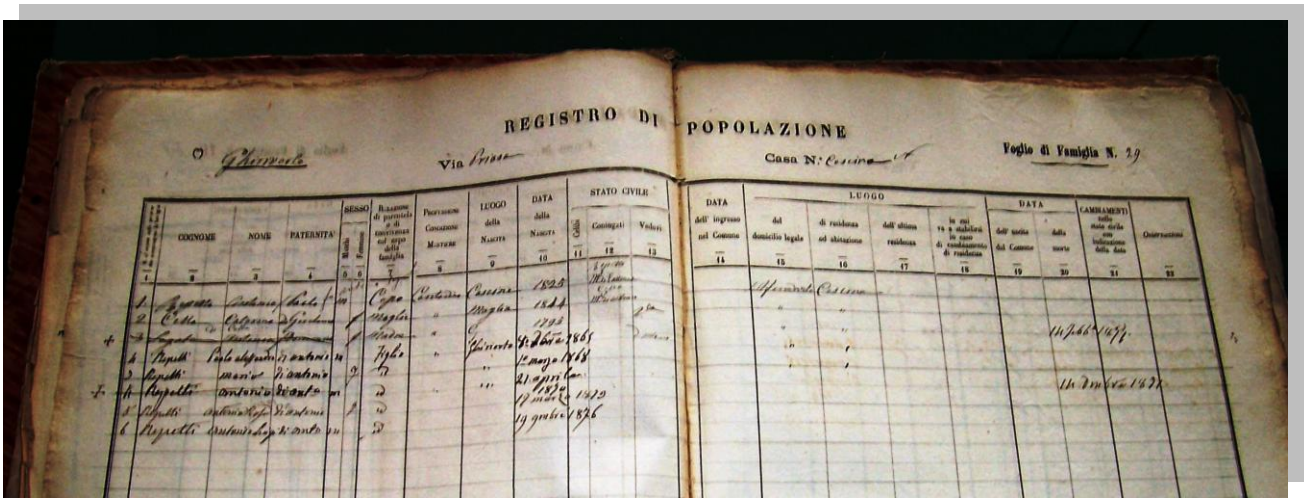


Foto Sandro Sbarbaro

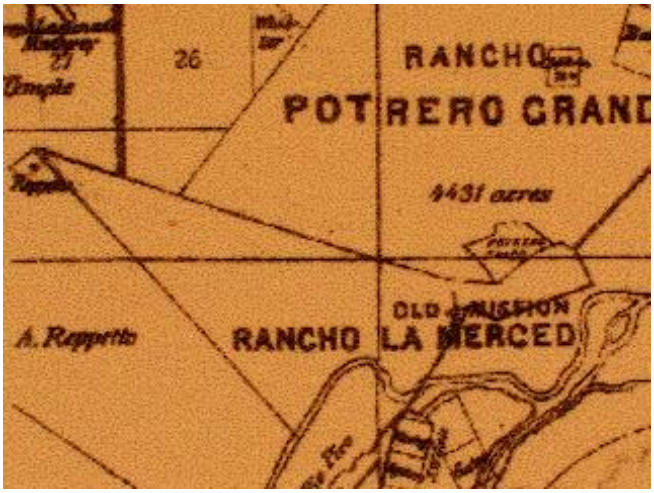
Comune di S. Stefano d'Aveto - Foglio di Famiglia n° 29 – REGISTRO DI POPOLAZIONE (Parrocchia di Priosa) anno 1881 - Famiglia di Repetto Antonio fu Paolo di *Cascina* o Cascine, di Ghiriverto, fratello di Alessandro.

[…] Per avere qualche idea della data di nascita di Repetto Alessandro ci siamo affidati al web, e sul sito www.FamilySearch.org abbiamo trovato questo documento:

United States Census, 1860 for Alexander Rapitto *(Alessandro Repetto)*

Name (nome):	Alexander Rapitto[9]
Residence (residenza):	Los Angeles, California
Ward (quartiere):	Los Angeles Township
Age (età):	36 years
Estimated Birth Year (Anno di nascita stimato):	1824
Birthplace (luogo di nascita):	Sardinia (Sardegna)
Gender (genere):	Male (maschio)
Page (pagina):	7
Family number (Numero di famiglia):	60

A noi pare che questa succinta scheda riguardi il nostro Alessandro Repetto, con le inesattezze del caso. Data l'epoca e la pronuncia dello stesso improntata al dialetto ligure. Il luogo di nascita viene enunciato come *Sardinia*; ricordiamo che nel 1860 l'agglomerato di *Cascine*, parrocchia di Priosa d'Aveto, Mandamento di Santo Stefano d'Aveto, apparteneva al Regno di Sardegna. Che sia Alessandro Repetto di *Cascine* lo si potrebbe dedurre pure dal fatto che l'anno di nascita stimato è il 1824. Ricordiamo che il fratello Antonio Repetto di Paolo era nato circa un anno dopo, ossia nel 1825.



This detail from a reproduced **1877** map of southern California shows the Rancho La Merced with its distinctive pointed west end located within the community designation of Old Mission. Just above La Merced is the tiny Rancho **Potrero Chico** and the Rancho Potrero Grande. **At left is the name "A. Repetto,"** for **Alessandro Repetto**, an Italian-born sheep rancher who ran his cattle in the hills of what is now Monterey Park and whose son, **Timoteo**, owned **Potrero Chico** land for decades. Click on the map to see an enlarged view in a separate window. Courtesy of the Workman and Temple Family Homestead Museum, City of Industry.

Immagine e testo tratti dal sito: http://misionvieja.blogspot.it/2012/06/rancho-la-merced-and-mision-vieja.html

N.B. Come si può notare da questo stralcio di mappa del 1877, la proprietà di Alessandro Repetto confinava a sud est per un lungo tratto col fiume, così che le sue pecore potevano abbeverarsi indisturbate. Una posizione invidiabile per un allevatore. A conferma delle ipotesi sin qui fatte, su Alessandro Repetto e suo figlio Timoteo, traducendo *sui generis* la parte del testo succitato che ci interessa, estrapolando: «Sulla sinistra [della mappa] il nome "A. Repetto" sta per Alessandro Repetto, un allevatore di pecore nato in Italia che governava il bestiame sulle colline ove ora si trova Monterey Park e il cui figlio, Timoteo, fu proprietario del terreno di Potrero Chico per decenni».

[9] **http://www.mcintiremanagement.com/san-gabriel-valley** - San Gabriel Valley – estrapolando si cita:

«**San Gabriel Valley** - The San Gabriel Valley is one of the principal valleys of Southern California, lying generally to the east of the city of Los Angeles. **[…] Early History:**« […] Following the American Civil War, some 5,000 acres (20 km²) of the East Los Angeles region were owned by an Italian settler from Genoa, **Alessandro Repetto**. After Repetto's death in 1885, his brother sold his rancho to a consortium of five Los Angeles businessmen including banker Isaias Hellman [*un cognome… una garanzia!*] and wholesale grocer/historian Harris Newmark for $60,000, about $12 an acre…».

[…] Altro documento importante rintracciato sul sito americano www.FamilySearch.org riguarda il figlio di Alessandro Repetto, ossia Timoteo, ed è il Censimento degli Stati Uniti d'America del 1920:

United States Census, **1920** for **Timoteo Repetto**

Name (nome):	Timoteo Repetto
Residence (residenza):	El Monte[10] Township Precinct 3, Los Angeles California
Estimated Birth Year (anno di nascita stimato):	1865
Age (età):	55
Birthplace (luogo di nascita):	California
Relationship to Head of Household (Relazione col capo famiglia):	Self
Gender (genere):	Male (Maschio)
Race (razza):	White (Bianco)
Marital Status (Stato maritale):	Married (maritato)
Father's Birthplace (luogo di nascita del padre):	/
Mother's Birthplace (luogo di nascita della madre):	/

	Household (inquilini)	Gender (genere)	Age (età)
	Timoteo Repetto	M	55y
Spouse	Maria Repetto	F	50y

Location of El Monte in the County of Los Angeles

Immagine tratta da: https://en.wikipedia.org/wiki/El_Monte,_California

[10] Questa cittadina di ***El Monte***, presso Los Angeles in California, ci rammenta un altro ligure originario della Val d'Aveto, ossia **Mark J. Fontana nato a Cerisola il 23 maggio 1849**. Mark, diventato un ricco imprenditore in San Francisco nel campo dell'inscatolamento della frutta ed altresì proprietario di diverse fabbriche, verso la fine del suo percorso imprenditoriale fondò la ***Del Monte***, marchio conosciuto ancor oggi nel campo delle conserve in scatola. Per ulteriori notizie su Mark J. Fontana vedi il sito www.valdaveto.net

N.B. L'origine del nome El Monte la troviamo sul link: https://en.wikipedia.org/wiki/El_Monte,_California - Origin of name

El Monte is situated between the San Gabriel and Rio Hondo Rivers; residents claimed that anything could be grown in the area. Between 1770 and 1830, Spanish soldiers and missionaries often stopped here for respite. They called the area 'El Monte', which in Spanish means 'the mountain'.[7] Most people assume the name refers to a mountain, but the word is an archaic Spanish translation of that era: there were no mountains in the valley. The explorers had found this rich, low-altitude land, blanketed with thick growths of wispy willows, alders, and cattails, located between the two rivers. They also found wild grapevines and watercress. El Monte is approximately 7 miles long and 4 miles wide.[8] When the State Legislature organized California into more manageable designated townships in the **1850s**, they called it the El Monte Township. In a short time the name returned to the original El Monte.[9]

Altro documento importante rintracciato sul sito americano www.FamilySearch.org che riguarda il figlio di Alessandro Repetto, ossia Timoteo, è il Censimento degli Stati Uniti d'America del 1930:

United States Census, **1930** for **Timoteo Repetto**

Name (nome):	Timoteo Repetto
Event (evento):	Census (Censimento)
Event Date (data dell'evento):	1930
Event Place (luogo dell'evento):	El Monte, Los Angeles, California
Gender (genere):	Male (maschio)
Age (età):	65
Marital Status (Stato maritale):	Married (Maritato)
Race (razza):	White (Bianco)
Birthplace (luogo di nascita):	California
Estimates Birth Year (Anno di nascita stimato):	1865
Immigration Year (anno d'immigrazione):	/
Relationship to Head of Household (Relazione col capo famiglia):	Head (Capo)
Father's Birthplace (Luogo di nascita del padre):	Italy (Italia)
Mother's Birthplace (Luogo di nascita della madre):	California
Enumeration District Number (Numero del Distretto):	0932
Family Number (numero di famiglia):	441
Sheet number and Letter (Numero di pagina e lettera):	20A
Line Number (numero di linea):	26

	Household (inquilini)	Gender (genere)	Age (età)
	Timoteo Repetto	M	65
Spouse	Maria Repetto	F	60

Altro importante documento rintracciato sul sito suddetto è **l'Atto di morte di Timoteo Repetto**, del **1956**:

California, Death Index, 1940-1997 for **Timothy Repetto**

Name (nome):	Timothy Repetto
Event (evento):	Death (Morte)
Event Date (data dell'evento):	**12 Dec[ember] 1956**
Event Place (luogo dell'evento):	**Los Angeles, California, United States**
Birth Date (anno di nascita):	24 Jan[uary] 1866[11]
Birthplace (luogo di nascita):	California
Gender (genere):	Male (Maschio)
Father (padre):	Repetto
Mother (madre):	Albetre[12]

Dal che apprendiamo che **il figlio di Alessandro Repetto**, **Timoteo**, nacque in California il 24 Gennaio 1866, e morì il 12 Dicembre 1956 a Los Angeles in California; il cognome della madre era Albetre (che in realtà potrebbe essere Alvitri).

https://www.newspapers.com/image/17570779/?terms=Alessandro%2BRepetto -

Link alla pagina de l'*Indipendent press- Telegram – California*, ove si rammenta la rapina ai danni di Alessandro Repetto da parte del bandito Tiburcio Vasquez.

[11] Come facciamo notare Timothy Repetto, figlio di Alessandro fu Paolo, è nato un anno dopo il primogenito di suo zio Antonio Repetto fu Paolo delle Cascine. Nel REGISTRO DI POPOLAZIONE [Comune di S. Stefano d'Aveto – Parrocchia di Priosa – anno 1881 circa], si cita:

Repetti	**Paolo Alessandro**	di Antonio	m.	figlio	"	Ghiriverto	**8 dicembre 1865**	celibe	"	"	

[12] UMBERTO TORETTA in *Alessandro Repetto dalla Val d'Aveto alla California*, cita: «Lo stesso anno (1866) Repetto si sposò con Cruy Alvitri-Serrendell, donna californiana di vecchia famiglia ispanica, che lo stesso anno gli diede un figlio chiamato **Timoteo**».

Il Viaggio di Antonio Repetto di Paolo delle Cascine verso Los Angeles (California) nel 1883

Produciamo il documento che rivela che, effettivamente, ciò che Antonio Repetto di Paolo delle Cascine aveva rivelato al parroco della Parrocchia di Priosa don Stefano Barbieri nel **1897**, ed era stato tramandato in parte tramite i racconti orali, è la pura verità.

Rilascio di passaporto *con mezzi sufficienti di andata e ritorno* rilasciato dal Comune di Santo Stefano d'Aveto il 10 dicembre 1883 – a circa 11 anni di distanza dall'ordinanza del 1872 sull'emigrazione.

N° d'ordine *87*

CIRCONDARIO DI CHIAVARI

COMUNE DI [S. STEFANO D'AVETO]

CONNOTATI

Età anni *58*[13]

Statura *alto*

Capelli *misti*[14]

Sopracciglia *castane*

Occhi *chiari*

Naso *regolare*

Bocca *media*

Mento *ovale*

Barba *mista*

Viso *ovale*

Segni particolari *//*

Esito nella leva, cioè:

Inscritto nella classe del *1825*

N° d'ordine *69*

N° d'estrazione *57 Rec[l]utato*

Il Richiedente

[13] **Antonio Repetto di Paolo** vien detto di **58 anni**, pertanto dovrebbe essere nato nel **1825**, come fa fede l'iscrizione alla leva, e peraltro testifica il *REGISTRO DI POPOLAZIONE [del Comune di Santo Stefano d'Aveto – Parrocchia di Priosa] (Anno 1881 circa)*

Repetto	**A**ntonio	**fu P**aolo e fu Antonia Segali	m.	Capo	Contadino	Cascina	1825	marito di Catterina	S. Stefano d'Aveto	Cascina

[14] *Misti* – si intende brizzolati

NULLA OSTA PER CONSEGUIRE PASSAPORTO PER L'ESTERO

Il sottoscritto Sindaco del Comune di [S. Stefano d'Aveto]

dichiara nulla ostare a quest'Ufficio a che

venga rilasciato un Passaporto al

Repetti Antonio fu Paolo d'anni 58,

nato *e* residente *a S.to Stefano d'Aveto* *[Cascine]*

di condizione *Contadino*

per la destinazione di *Los Angeles di California*

con *mezzi per il viaggio di andata e di ritorno*

S. Stefano d'Aveto addì *10* *Dic[mbre]* **1883**[15]

IL SINDACO

Noi sottoscritti dichiariamo conoscere il soprascritto individuo

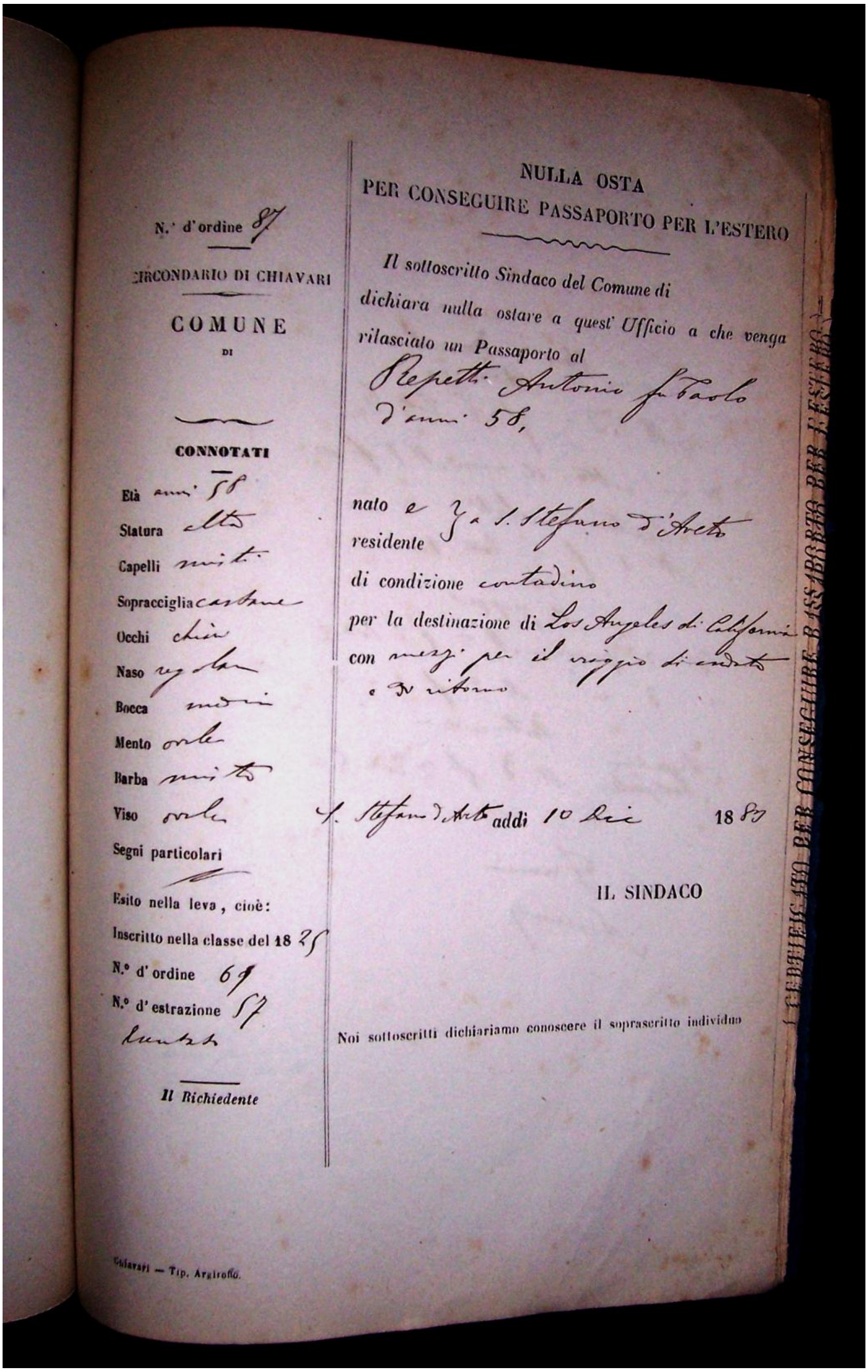
[15] Detta data potrebbe coincidere con quanto asserito da Antonio Repetto al Parroco Stefano Barbieri di Priosa. Infatti, nel *Kronicon*, estrapolando, si cita: *«[…]Cascine (altitudine m. 1050), ove ha la proprietà ancora attualmente (1897) certo **Repetti Antonio fu Paolo**, il quale circa l'anno **1880** ereditò da un suo fratello, morto agli Stati Uniti d'America (ove era fuggito per sottrarsi al servizio militare) circa tre milioni di lire, di cui però solo circa un terzo poté esigere, causa gli attacchi di altri audaci pretendenti e finti creditori o sedicenti figli ed eredi del defunto.»*

Il documento del **1883** parrebbe smentire, indirettamente, l'affermazione di H. NEWMARK che cita: «Una volta finiti i funerali, feci un telegramma al fratello di **Repetto** che **viveva sulle montagne presso Genova**, il cui indirizzo ebbi dal console **Castruccio**. In realtà Repetto odiava suo fratello e di conseguenza non era molto desideroso di tramandargli tutta la sua proprietà. Al momento giusto, il fratello si presentò come amico intimo di un certo **Scotti**. Trovai una persona gobba, rozza e ignorante, un individuo che probabilmente non aveva mai posseduto una moneta da dieci dollari o il suo equivalente nell'intera vita. Egli portava delle scarpe che sembravano consumate da un elefante, una giacca di velluto e un cappello malconcio e pieno di sporcizia.». Indi **Antonio Repetto**, in base al passaporto del **1883**, era già stato a trovare il fratello Alessandro in America, almeno due anni prima della morte, avvenuta nel **1885**; indi **se si odiavano** non si capisce perché Alessandro l'avesse chiamato in America e probabilmente gli avesse pagato pure il viaggio, come pare risultare dal passaporto. Dubitiamo che il buon **Antonio Repetto** disponesse all'epoca dei soldi per andarsene in America a fare un "viaggio di piacere". Ciò verrebbe confermato dall'espressione sprezzante del NEWMARK che, riguardo ad Antonio, cita « un individuo che probabilmente non aveva mai posseduto una moneta da dieci dollari o il suo equivalente nell'intera vita». Ma si sa, i *businnes-men americani*, se la "cantano e se la suonano" a loro piacimento quando si tratta di denigrare poveri contadini, per giunta Italiani, poco pratici dei "giochetti" dei ***Lawyers americani***. Il NEWMARK, oltretutto, parla di una persona gobba; due anni prima sul passaporto di **Antonio Repetto** non viene evidenziato nessun "segno particolare". Indi non era gobbo, semmai incurvato dal lavoro nei campi. Ma il gioco della "cricca" dei *businnes-men* è quello di far apparire l'italiano un "povero diavolo" che cerca di "gabbare gli americani", ma leggendo fino in fondo il racconto del NEWMARK, in *Appendice*, si evince che "l'affare" l'avevano fatto loro, cioè i *businnes-men*. Appropriandosi per "quattro soldi" di una proprietà che avrebbe reso loro migliaia di dollari, visto l'arrivo della ferrovia a Los Angeles e l'intenso programma di espansione previsto per la città.

Il link http://blogs.montevideo.com.uy/hnnoticiaj1.aspx?88518,27953 , estrapolando cita a proposito del bandito Vasquez e di Alessandro Repetto:

TIBURCIO VASQUEZ – EL TERROR DE CALIFORNIA

«[…] For the next two months, he escaped attention. However, he then made an error that led to his capture. On April 15, 1874, he and his band held the prominent sheepman Alessandro Repetto for ransom. Pursuing posses from Los Angeles almost trapped the gang in the San Gabriel Mountains, but once again, Vásquez and his men escaped…»


N.° d'ordine 87

CIRCONDARIO DI CHIAVARI

COMUNE DI

CONNOTATI

Età anni 58
Statura alta
Capelli misti
Sopracciglia castane
Occhi chiari
Naso regolare
Bocca media
Mento ovale
Barba mista
Viso ovale
Segni particolari —
Esito nella leva, cioè:
Inscritto nella classe del 18 25
N.° d'ordine 69
N.° d'estrazione 57
[illegible]

Il Richiedente

Chiavari — Tip. Argiroffo.

NULLA OSTA
PER CONSEGUIRE PASSAPORTO PER L'ESTERO

Il sottoscritto Sindaco del Comune di
dichiara nulla ostare a quest' Ufficio a che venga rilasciato un Passaporto al
Repetto Antonio fu Paolo d'anni 58,

nato e [illegible] S. Stefano d'Aveto
residente
di condizione contadino
per la destinazione di Los Angeles di California
con mezzi per il viaggio di andata e di ritorno

S. Stefano d'Aveto addì 10 dic 1880

IL SINDACO

Noi sottoscritti dichiariamo conoscere il soprascritto individuo

Foto Sandro Sbarbaro

Registro dei *Nulla osta per conseguire passaporto per l'estero* (Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto)

La pagina che riguarda Antonio Repetto di Paolo, fratello del *rachero* Alessandro

APPENDICE

Tratto dal sito www.liguriaoggi.it pubblichiamo un articolo dell'amico Umberto Torretta a proposito di Alessandro Repetto e di suo fratello Antonio. Cfr.: http://www.liguriaoggi.it/2016/01/09/alessandro-repetto-il-ligure-che-parti-dalla-val-daveto-per-il-far-west/

Alessandro Repetto il ligure che partì dalla Val d'Aveto per il Far West

Scritto da: Redazione LiguriaData 09 gennaio 2016

Tra i tanti liguri che partirono per l'America per far fortuna, si racconta la storia di **Alessandro Repetto, nato a Ghiriverto di Cascine di Priosa d'Aveto** nel 1808 [?]. L'uomo, partito certo senza grandi capitali, divenne proprietario di un Ranch da 60 mila dollari e avviò un ricco commercio di lana dalla California.
Alcune notizie non confermate dicono che abbia studiato medicina e in seguito servito nell'esercito piemontese come medico chirurgo. Negli anni successivi sembra fosse entrato in seminario e nel 1848, emigrasse negli Stati Uniti, ma dal kronicon del **1897** della Parrocchia di Cascine di Priosa viene invece detto che egli era fuggito in America per sottrarsi al servizio militare.
Giunto proprio nel momento della corsa all'oro, egli si trasferì subito in California. Dopo anni di duro lavoro in miniera, nel **1866** riuscì a comprarsi un ranch di 5000 acri nei pressi di Alhambra (Los Angeles), al costo 5000 dollari. Un vero e proprio "affare" visto che vent'anni dopo, alla sua morte, il ranch fu venduto per 60.000 dollari.
Alcune notizie dicono che lo stesso anno egli si sposò con Cruy Alvitri-Serrendell, donna californiana di vecchia famiglia ispanica, che gli diede un figlio chiamato Timoteo, mentre altre fonti non confermate, raccontano di un matrimonio con una donna indiana. In ogni caso, si racconta che per festeggiare la nascita del figlio, Alessandro fece una grande festa e la sera, nel congedare gli amici, consigliò loro di viaggiare con attenzione, poiché lungo la strada era facile imbattersi nei banditi.
Quella volta andò tutto bene, ma quasi fosse stato un segno del destino, nel **1874** i banditi si fecero vivi davvero.
In quegli anni spadroneggiava da quelle parti il bandito **Tiburcio Vasquez**, forse il più famoso mai esistito in California, che nella primavera di quell'anno era venuto a sapere che **Repetto** aveva venduto un grosso quantitativo di lana. Il 16 aprile 1874 i banditi si presentarono da lui come pastori alla ricerca di un cavallo che si era perso, ma dopo alcuni preliminari, estrassero le pistole e intimarono a Repetto di consegnare 800 dollari. Terrorizzato, egli disse che in quel momento ne aveva solo ottanta, ma il diniego fece andare su tutte le furie il bandito, che legatolo a un albero, lo costrinse a firmare un assegno di 800 dollari e mandare il nipote di tredici anni a prelevare i soldi. Arrivato alla banca Temple & Workman di Los Angeles, il ragazzo si presentò agli sportelli per l'incasso, ma notando il suo nervosismo, l'impiegato s'insospettì e quando ebbe consegnato il denaro, avvisò lo sceriffo Billy Rowland. Bisogna dire che Vasquez era sfuggito alla cattura già varie volte e su di lui pendeva una grossa taglia per omicidi e furti vari. Col dente avvelenato, per essere già stato beffato dal bandito, Rowland raccolse i suoi uomini e si mise sulle sue tracce, ma arrivato al ranch di **Repetto**, i malviventi si erano già dileguati. Questa rapina diventò comunque famosa per essere stata l'ultima di Vasquez, poiché per alcune sue ingenuità e altre coincidenze fortuite, il 14 maggio venne catturato. Sulla sua testa pendeva una taglia di 6000 dollari. Si racconta che Tiburcio Vasquez fosse anche conosciuto come il "bandito gentiluomo", poiché secondo alcuni, la sua attività di fuorilegge era legata alla liberazione della California dagli yankee. Egli fu impiccato il 19 marzo **1875** e su di lui furono scritti diversi libri e girati alcuni film.
Nel **1885**, giusto dieci anni dopo questo fatto, Alessandro Repetto morì. I suoi beni dovevano essere ereditati dalla moglie e dal figlio, ma dalla val d'Aveto giunse improvvisamente il fratello **Antonio**, che in qualche modo riuscì a manipolare il testamento e diventare proprietario della tenuta. L'anno dopo **Antonio Repetto** vendette il ranch a Harry Newmark e altri soci, per 60.000 dollari.
In una biografia di Los Angeles, lo stesso **Newmark** descrive i fatti come segue:
"…..**Nel 1886 comprammo il ranch di Repetto** in circostanze di tale interesse che è bene parlare del proprietario ed i suoi annessi. **Alessandro Repetto** era un italiano di tali grandi dimensioni che quando era in piedi era costretto a spostare il peso del suo corpo da una gamba all'altra. Egli era taccagno all'estremo, ma ciò era compensato dalla sua onestà e dalla sua rettitudine. Egli era pure lungi da essere pulito e ricordo il modo in cui mi dette ospitalità quando visitai il suo ranch per comprare della lana. Egli prese del vino mediocre e prima di servirlo pulì i bicchieri con le sue grosse dita. Egli viveva nel suo ranch e **quando lo colse il suo ultimo malanno prese una camera al New Arlington Hotel**, ma dopo alcuni giorni morì.
Una volta finiti i funerali, feci un telegramma al fratello di **Repetto** che viveva sulle montagne presso Genova, il cui indirizzo ebbi dal console **Castruccio**. In realtà Repetto odiava suo fratello e di conseguenza non era molto desideroso di tramandargli tutta la sua proprietà.
Al momento giusto, il fratello si presentò come amico intimo di un certo **Scotti**. Trovai una persona gobba, rozza e ignorante, un individuo che probabilmente non aveva mai posseduto una moneta da dieci dollari o il suo equivalente nell'intera vita. Egli portava delle scarpe che sembravano consumate da un elefante, una giacca di velluto e un cappello malconcio e pieno di sporcizia.
Alessandro Repetto aveva vissuto con una donna indiana dalla quale ebbe un figlio il cui legale di Los Angeles dichiarò che l'erede era lui e non il fratello; inoltre Repetto aveva lasciato al ragazzo alcune proprietà in San Gabriel. Stephen M. White era il legale della tenuta, ma quando la causa iniziò, **Scotti** consigliò il fratello di Repetto a prendere altri avvocati. All'udienza apparsero due uomini chiamati Robarts e Jim Howard, dicendo di essere stati ingaggiati da **Antonio Repetto** e per questa estorsione, si fecero pagare 175 dollari, di cui venticinque furono dati alla moglie.
Un giorno fra Natale e Capodanno, sentii bussare alla porta, era lo sceriffo con l'interessante novità che Antonio Repetto era stato arrestato e mi chiedeva di pagare la cauzione per farlo uscire. Seppi in seguito che Robarts e Howard si presentarono da lui con una fattura di 3500 dollari per il loro servizio e non essendo stati pagati chiesero l'incarcerazione dello straniero. Dopo un incontro e molte difficoltà, l'avvocato White chiese di ridurre l'importo e la fattura che pagammo diventò di 3000 dollari.
Al momento i problemi di **Antonio Repetto** sembrarono finiti, ma quando egli stava per partire per l'Italia, **Scotti** reclamò una ricompensa per sé, che il già pelato **Repetto** si rifiutò di pagare. **Scotti**, sapendo la strada che **Antonio** aveva preso, avvertì lo sceriffo di San Gabriel e il genovese ritornò in galera, con la conseguenza che presto chiese ancora il mio aiuto. Ad ogni modo, essendo esecutore testamentario, era giunto il momento propizio per finire in bellezza con **Scotti**. Mentre stavo facendo i documenti per acquistare la proprietà, venni a sapere che **Alessandro Repetto** aveva prestato a un certo **G. Bernero** circa 3000 dollari, ma avevo dimenticato questo documento e fu solo per caso che lo rintracciai da **Scotti**. Egli lo aveva sottratto dai documenti presi dalle tasche di **Repetto** al momento della sua morte e lo aveva portato a **Bernero** vendendoglielo per 400 dollari.
In concomitanza con questa faccenda, nonostante il suo precedente avviso di non aver più a che fare con loro, riapparsero Scotti, Robarts e Howard ~~Repetto~~ che tirarono fuori un documento nel quale **Antonio Repetto** dichiarava di averli assunti per risolvergli qualsiasi problema legale in questa nazione. A questo punto, più che mai preoccupato, **Antonio Repetto** si preparò per partire, ma i due avvocati pretesero il pagamento di un'altra fattura di tre o quattromila dollari che **Repetto** fu obbligato a pagare.
Alla fine della vicenda, con i miei soci **Kaspar Cohn, J. D. Bicknell, I. W. Hellman e S. M. White**, riuscimmo a comprare il ranch di Alessandro Repetto dal fratello Antonio per 60000 dollari e a quanto pare egli partì per l'Italia con la confortevole somma di **centomila dollari**…"
Ulteriori notizie dicono che, memore della brutta avventura, Antonio decise dunque di imbarcarsi per far ritorno in patria e per non correre altri rischi, gettò i dollari ereditati in fondo ad un sacco da viaggio e per sviare i sospetti dormiva sul ponte con i poveri emigranti che rientravano in Italia. Naturalmente usava il sacco come cuscino, in modo da esser certo che fosse sempre a portata di mano.
Sembra che una volta tornato in val d'Aveto col suo sostanzioso malloppo, Antonio abbia acquistato una tenuta nell'Oltrepo pavese.

Fonti:
www.valdaveto.net
http://www.cityofmontebello.com/about/default.asp
http://en.wikipedia.org/wiki/Tiburcio_Vasquez
http://www.scvhistory.com/scvhistory/vasquez-thrall.htm
https://archive.org/stream/sixtyyearsinsout00newmrich/sixtyyearsinsout00newmrich_djvu.txt

Umberto Torretta
umbertotorretta@gmail.com

Dal Link:

http://www.cityofmontebello.com/about/default.asp

estrapolando apprendiamo ciò:

History of Montebello

«[…] Following the Civil War, an Italian by the name of **Alessandro Repetto** built his ranch house on the hill overlooking his land, about a half-mile north of where Garfield Avenue crosses the Pomona Freeway. Repetto never married and, when he died in 1885, his brother Antonio sold his inheritance to Harris Newmark, Kaspar Cohn, John A. Bicknell, Stephen M. White, and I.W. Hellman, a group of businessmen well known in Los Angeles financial circles, for $ 60,000, about $ 12 per acre.

It was out of the Newmark and Cohn shares of the purchase, consisting of 1,200 acres, that Montebello had its beginning in May 1899. The original town site of forty acres was bounded by First Street on the east, Fifth Street on the west, Cleveland on the north, and Los Angeles Avenue on the south. It was originally given the name of Newmark, after the Newmark family. The remainder of the tract was divided into five-acre plots. This area was named Montebello, meaning beautiful hills in Italian, at the suggestion of a gentleman named William Mulholland. It was Mulholland who developed our water system, which was incorporated as the Montebello Land and Water Company in 1900.»

****

Dal link: http://www.scvhistory.com/scvhistory/vasquez-thrall.htm dal capitolo:

The Haunts and Hideouts of Tiburcio Vasquez.
By WILL H. THRALL*
Historical Society of Southern California · The Quarterly · June 1948 · Vol. XXX, No. 2.

Estrapolando si cita:

«The Repetto Ranch Raid

Then came the raid which convinced the people that they were not safe from him, even within the city of Los Angeles, and soon led to his capture, trial and execution, the robbery at the **Repetto** Ranch, in the hills south of San Gabriel and a few miles east of the city. On the morning of April 15, **1874**, Vasquez[16] and four of his band raided the ranch home of Alexander Repetto, a sheep raiser, located near the crest of the hills just to the west of what is now Garfield Avenue in Monterey Park. His information service had brought in the news that Repetto had lately sold a bunch of sheep and had a considerable sum of money on hand.

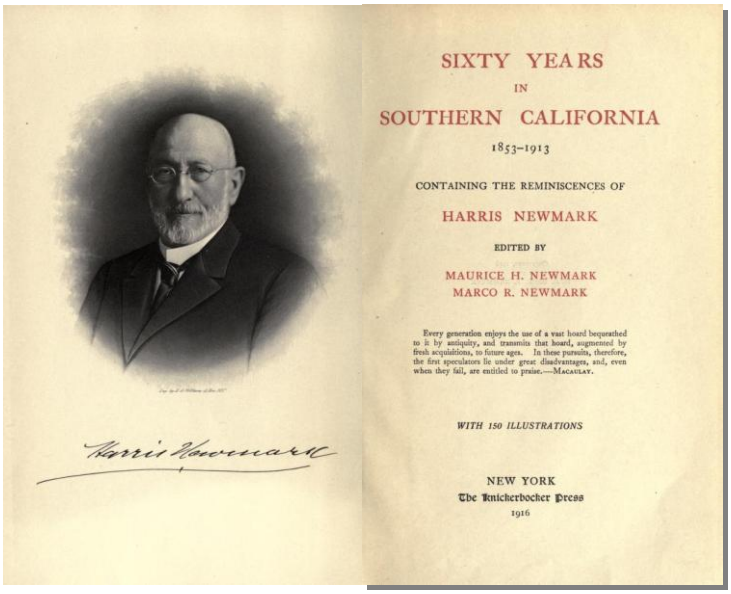
Repetto, tied to a tree and threatened with death, finally convinced the bandits that the money was not hidden on the place but that all that remained, about $500, was in the Temple and Workman Bank in Los Angeles. Knowing well the desperate man he had to deal with and fearing for his life, he signed a check for the $500 and his nephew was dispatched to Los Angeles with instructions to bring back the cash without telling anyone, and soon, or he would find his uncle dead.

Arriving at the bank the boy insisted that he must have the money, and quickly, and the bank officials, keyed to the hair-trigger times and suspicious of the situation, immediately notified Sheriff Rowland. A posse, under Deputy Sheriff Johnson, was quickly organized and on its way but the boy, fearful for his uncle's life, beat them to the ranch by half an hour, paid over the ransom which, it is said, was all in gold, and before the posse reached the ranch the bandits were well on their way to those mountains that had always furnished them refuge.»

16 In https://en.wikipedia.org/wiki/Tiburcio_V%C3%A1squez, si cita: «**Tiburcio Vásquez** (April 11, 1835 – March 19, 1875) was a Californio *bandido* who was active in California from 1854 to 1874. The Vasquez Rocks, 40 miles (64 km) north of Los Angeles, were one of his many hideouts and are named for him.»

Dal Link: https://archive.org/stream/sixtyyearsinsout00newmrich/sixtyyearsinsout00newmrich_djvu.txt

Full text of "Sixty years in Southern California, 1853-1913, containing the reminiscences of Harris Newmark"



SIXTY YEARS
IN
SOUTHERN CALIFORNIA
1853–1913
CONTAINING THE REMINISCENCES OF
HARRIS NEWMARK
EDITED BY
MAURICE H. NEWMARK
MARCO R. NEWMARK

Every generation enjoys the use of a vast hoard bequeathed to it by antiquity, and transmits that hoard, augmented by fresh acquisitions, to future ages. In these pursuits, therefore, the first speculators lie under great disadvantages, and, even when they fail, are entitled to praise.—MACAULAY.

WITH 150 ILLUSTRATIONS

NEW YORK
The Knickerbocker Press
1916

Immagine tratta da https://archive.org/details/sixtyyearsinsout00newmrich

Estrapolando da *Sixty years in Southern California, 1853-1913*, si apprende:

[…] **H.NEWMARK & COMPANY** enjoyed associations with nearly all of **the most important wool men and rancheros in Southern California**, our office for many years being headquarters for these stalwarts, as many as a dozen or more of whom would oft times congregate, giving the store the appearance of a social center. They came in from their ranches and discussed with freedom the different phases of their affairs and other subjects of interest. Wheat, corn, barley, hay, cattle, sheep, irrigation and kindred topics were passed upon ; although in **1871** the price of wool being out of all proportion to anything like its legitimate value, the uppermost topic of conversation was wool. **These meetings were a welcome interruption to the monotony of our work. Some of the most important of these visitors were** Jotham, John W. and Llewellyn Bixby, Isaac Lankershim, L. J. Rose, I. N. Van Nuys, R. S. Baker, George Carson, Manuel Dominguez, Domingo Amestoy, Juan Matias Sanchez, Dan Freeman, John Rowland, John Reed, Joe Bridger, Louis Phillips, the brothers Gamier, Remi Nadeau, E. J. Baldwin, P. Banning and **Alessandro Repetto**. There was also not a weather prophet, near or far, who did not manage to appear at these weighty discussions and offer his oracular opinions about the pranks of the elements; on which occasions, one after another of these wise men would step to the door, look at the sky and broad landscape, solemnly shake his head and then render his verdict to the speculating circle

422 Sixty Years in Southern California

within. According as the moon emerged "so that one could hang something upon it," or in such a manner that "water would run off" (as they pictured it), we were to have dry or rainy weather; nor would volumes of talk shake their confidence. Occasionally, I added a word, merely to draw out these weather-beaten and interesting old chaps ; but usually I listened quietly and was entertained by all that was said. Hours would be spent by these friends in chatting and smoking the time away; and if they enjoyed the situation half as much as I did, pleasant remembrances of these occasions must have endured with them. Many of those to whom I have referred have ended their earthly careers, while others, living in different parts of the county, are still hale and hearty. A curious character was then here, in the person of the reputed son of a former, and brother of the then, Lord Clanmorris, an English nobleman. Once a student at Dr. Arnold's famous Rugby, he had knocked about the world until, shabbily treated by Dame Fortune, he had become a sheepherder in the employ of the Bixbys. M. J. Newmark, who now came to visit us from New York, was admitted to partnership with H. Newmark & Company, and this determined his future residence.

[…] 454 Sixty Years in Southern California [1874

Although trailed by several sheriffs, **Vasquez** escaped to Southern California leading off the wife of one of his associates a bit of gallantry that contributed to his undoing, as the irate husband at once gave the officers much information concerning Vasquez's life and methods. One day in the spring of **1874**, Vasquez and three of his companions appeared at the ranch of **Alessandro Repetto**, nine miles from town, disguised as sheep-shearers. The following morning, while the inmates of the ranch-house were at breakfast, the highwaymen entered the room and held up the defenceless household. **Vasquez** informed **Repetto** that he was organizing a

revolution in Lower California and merely desired to borrow the trifling sum of eight hundred dollars. Repetto replied that he had no money in the house; but Vasquez compelled the old man to sign a check for the sum demanded, and immediately dispatched to town a boy working for Repetto, with the strict injunction that if he did not return with the money alone, and soon, his master would be shot. but as the cut-throats were mounted on fresh horses, they escaped. Even while being pursued, Vasquez had the audacity to fleece a party of men in the employ of the Los Angeles Water Company who were doing some work near the Alhambra Tract. The well- known Angeleno and engineer in charge, Charles E. Miles, was relieved of an expensive gold watch.

When the check was presented at the Temple & Workman Bank, Temple, who happened to be there, became suspicious but could elicit from the messenger no satisfactory response to his questions. The bank was but a block from the Court-house; and when Sheriff Rowland hurriedly came, in answer to a summons, he was inclined to detain the lad. The boy, however, pleaded so hard for Repetto's life that the Sheriff agreed to the messenger's returning alone with the money. Soon after, Rowland and several deputies started out along the same trail; but a lookout sighted the approaching horsemen and gave the alarm. Vasquez and his associates took to flight and were pursued as far as Tejunga Pass;

[…]Five days after the capture, Signor Repetto called upon the prisoner, who was in chains, and remarked: **"I have come to say that, so far as / am concerned, you can settle that little account with God Almighty!"** Vasquez, with characteristic flourishes, thanked the Italian and began to speak of repayment, when Repetto replied : "I do not expect that. But I beg of you, if ever you resume operations, never to visit me again." Whereupon Vasquez, placing his hand dramatically upon his breast, exclaimed: **"Ah, Senor, I am a cavalier, with a cavalier's heart!" / Senor Repetto, yo soy un caballero, con el corazón de un caballero!**

[…] It was in 1886 that we bought the Repetto rancho, under circumstances of such interest that it may be well to tell something about the owner and his connections. Alessandro Repetto was an Italian of such immense size that he was compelled, when standing, to shift the weight of his body from one leg to the other. He was miserly in the extreme, but this was compensated for by his honesty and uprightness of character. He was also far from being neat, and I remember the way in which he dispensed hospitality when I visited his ranch to buy wool. He would bring out some very ordinary wine and, before serving it, would rinse out the glasses with his fat ringers; and it was courtesy alone that prompted me to partake of what he offered.

He lived on his ranch, but when attacked by his last illness, he took a room at the New Arlington Hotel, formerly the White House, on the southeast corner of Commercial and Los Angeles streets.

1887] Repetto and the Lawyers 553

There, finding him alone and neglected, I advised him to go to the Sisters' Hospital on Ann Street; but the change did not save him and after a few days he died. A fellow Italian named Scotti, a knave of a chap who was with him in his last moments, knowing that I was Repetto's executor, soon brought to my house a lot of papers which he had taken from the dead man's pockets. Repetto being a recluse somewhat on the misanthropic order, I had difficulty in getting pallbearers for his funeral, one of my applications being to James Castruccio, President of the Italian Benevolent Society and then Italian Consul, who said that Repetto had never helped anyone, but that if I would give, in his name, five hundred dollars to charity, the attendants would be supplied. To this I demurred, because Repetto had made no such provision in his will; and Castruccio giving me no satisfaction, I went to Father Peter, explained to him that Repetto had bequeathed six thousand dollars to the Church, and stated my needs; whereupon Father Peter arranged for the bearers. All the provisions for the funeral having been settled, I cabled to his brother and heir, then living in the mountains near Genoa, whose address I had obtained from Castruccio. Repetto had really hated this brother and, in consequence, he had very unwillingly bequeathed him his large estate.

In due season, the brother, a hunchback, appeared on deck as an intimate with Scotti, and I found him to be an uncouth, ignorant fellow and a man who had probably never handled a ten-dollar gold piece or its equivalent in his life. He had on shoes that an elephant might have worn, a common, corduroy suit, a battered hat and plenty of dirt. Wishing to take him to Stephen M. White, my lawyer, I advised the purchase of new clothes; but in this, as in other matters, I appealed in vain. So miserly was he indeed, that one day, having purchased a five-cent loaf of bread in Sonora Town, he was seen to hide himself behind a building while he ate it, doubtless fearful lest someone might ask him for a bite.

Alessandro Repetto had lived with an Indian woman by

554 Sixty Years in Southern California [1885-

whom he had a son; and a Los Angeles attorney soon had himself appointed guardian, declaring that the property belonged, not to the brother, but to the boy. This, because the woman had never left her husband, was blackmail, pure and simple; besides Repetto had willed the lad some property in San Gabriel. Stephen M. White was the attorney for the estate; but when this lawsuit started, Scotti advised the unsophisticated brother to take other lawyers. Two men, accordingly, one named Robarts and the other Jim Howard, suddenly appeared at the trial ; and when I asked why they were there, they replied that they had been engaged by Repetto's brother. Four hundred and seventy-five dollars settled this extortion, the lawyers taking all but twenty-five dollars, which was paid to the mother of the boy. Early in the morning, **a few days later either on Christmas or New Year's there was a knock at my door** ; and when the girl answered the call, the Sheriff was found there with the interesting news that Repetto had been arrested and that he wished me to bail him out ! I learned that Robarts and Howard had presented him with a bill for three thousand five hundred dollars, for services; and that, since the money was not immediately forthcoming, they had trumped up some sort of a charge and had had the foreigner incarcerated. White advised a settlement, and after much difficulty we succeeded **in having their bill reduced to three thousand dollars, which we paid.**

Repetto's troubles now seemed at an end; but just as he was ready to leave for Italy, Scotti put in an appearance with a claim for benefits bestowed, which the much-fleeced Italian refused to pay. Scotti, knowing along which road the unfortunate man would travel, was early at San Gabriel with the Sheriff, to intercept Repetto and return him to limbo ; and the Genoese being brought back, he again appealed to me. It was now my turn, as executor, to have an interesting inning with Scotti. While I was settling the estate, I was made

aware that **Repetto** had loaned another Italian named **G. Bernero**, on his note, some three thousand dollars; but this document

1887] **Repetto and the Lawyers** 555

I missed, and it was only by accident that I traced it to **Scotti**. He had abstracted it from the papers found in **Repetto**'s pocket, carried it to the borrower, and sold it back to him, for four hundred dollars! I recovered this note and collected the balance due; nevertheless, when **Scotti** had **Repetto** arrested, I threatened the former with prosecution on the charge of stealing and selling the note, with the result that **Scotti** did not press his suit and **Repetto** was released. In connection with this move by **Scotti**, **Robarts** and **Howard** reappeared to defend **Repetto**, notwithstanding his previous announcement that he would have nothing more to do with them ; and to bolster up their claim, they drew forth a paper certifying that **Repetto** had engaged them to attend to any law business he might have while he was in this country ! **Repetto**, now really alarmed, once more quickly settled; but the crafty **Robarts** and **Howard** had another bill up their sleeves, this time for three or four thousand dollars, and poor **Repetto** was obliged to pay that, too!

Kaspare Cohn, J. D. Bicknell, I. W. Hellman and S. M. White, in conjunction with myself, **bought the Repetto Ranch from the brother**, before he left for Italy, **for sixty thousand dollars**. All in all, the heir, who survived the date of his windfall but a few years, **carried away with him the snug sum of one hundred thousand dollars. This fine domain, lying between Whittier and Los Angeles**, was apportioned long before **1899**, among the five purchasers. In that year, Kaspare Cohn and I, on the advice of William Mulholland, developed water on our undivided share, meeting with as great a success as has attended all of the operations of that eminent engineer. After an abundance of water was secured, we sold the property in five-acre and smaller lots, locating the town site of **Newmark** near the tracks of the **San Pedro, Los Angeles & Salt Lake Railroad**, and naming the entire settlement **Montebello**.

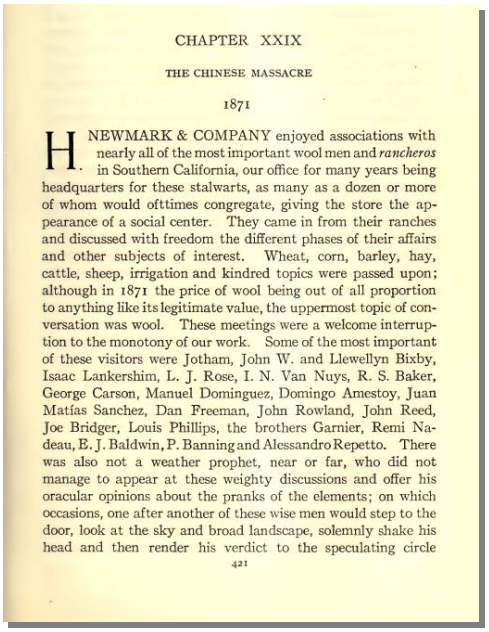
18

Dal libro"Sixty years in Southern California, 1853-1913, containing the reminiscences of Harris Newmark"

che si trova al Link https://archive.org/details/sixtyyearsinsout00newmrich

Le pagine che riguardano Alessandro Repetto e in parte suo fratello Antonio Repetto

Alessandro Repetto fra i più importanti *rancheros* del Sud California (1871)



CHAPTER XXIX

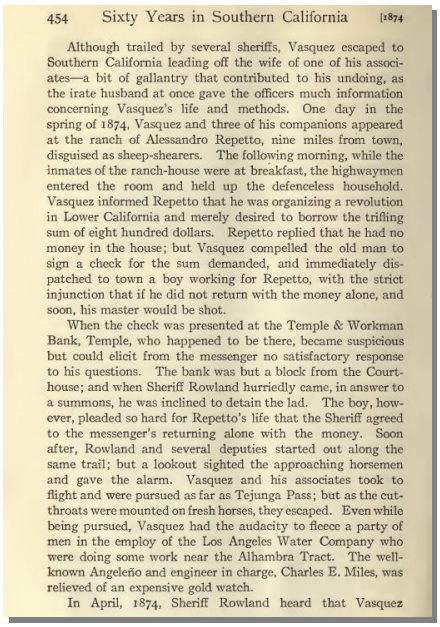
THE CHINESE MASSACRE

1871

H. NEWMARK & COMPANY enjoyed associations with nearly all of the most important wool men and *rancheros* in Southern California, our office for many years being headquarters for these stalwarts, as many as a dozen or more of whom would ofttimes congregate, giving the store the appearance of a social center. They came in from their ranches and discussed with freedom the different phases of their affairs and other subjects of interest. Wheat, corn, barley, hay, cattle, sheep, irrigation and kindred topics were passed upon; although in 1871 the price of wool being out of all proportion to anything like its legitimate value, the uppermost topic of conversation was wool. These meetings were a welcome interruption to the monotony of our work. Some of the most important of these visitors were Jotham, John W. and Llewellyn Bixby, Isaac Lankershim, L. J. Rose, I. N. Van Nuys, R. S. Baker, George Carson, Manuel Dominguez, Domingo Amestoy, Juan Matías Sanchez, Dan Freeman, John Rowland, John Reed, Joe Bridger, Louis Phillips, the brothers Garnier, Remi Nadeau, E. J. Baldwin, P. Banning and Alessandro Repetto. There was also not a weather prophet, near or far, who did not manage to appear at these weighty discussions and offer his oracular opinions about the pranks of the elements; on which occasions, one after another of these wise men would step to the door, look at the sky and broad landscape, solemnly shake his head and then render his verdict to the speculating circle

421

Alessandro Repetto e il riscatto chiesto da Vasquez (1874)



454 Sixty Years in Southern California [1874

Although trailed by several sheriffs, Vasquez escaped to Southern California leading off the wife of one of his associates—a bit of gallantry that contributed to his undoing, as the irate husband at once gave the officers much information concerning Vasquez's life and methods. One day in the spring of 1874, Vasquez and three of his companions appeared at the ranch of Alessandro Repetto, nine miles from town, disguised as sheep-shearers. The following morning, while the inmates of the ranch-house were at breakfast, the highwaymen entered the room and held up the defenceless household. Vasquez informed Repetto that he was organizing a revolution in Lower California and merely desired to borrow the trifling sum of eight hundred dollars. Repetto replied that he had no money in the house; but Vasquez compelled the old man to sign a check for the sum demanded, and immediately dispatched to town a boy working for Repetto, with the strict injunction that if he did not return with the money alone, and soon, his master would be shot.

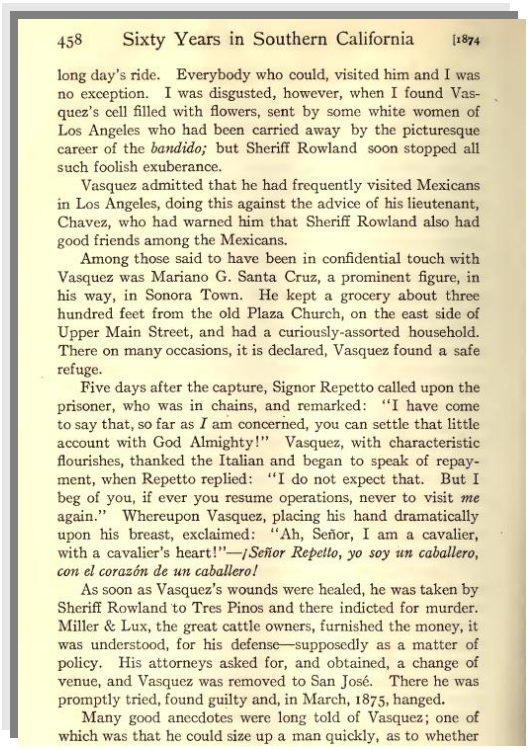
When the check was presented at the Temple & Workman Bank, Temple, who happened to be there, became suspicious but could elicit from the messenger no satisfactory response to his questions. The bank was but a block from the Courthouse; and when Sheriff Rowland hurriedly came, in answer to a summons, he was inclined to detain the lad. The boy, however, pleaded so hard for Repetto's life that the Sheriff agreed to the messenger's returning alone with the money. Soon after, Rowland and several deputies started out along the same trail; but a lookout sighted the approaching horsemen and gave the alarm. Vasquez and his associates took to flight and were pursued as far as Tejunga Pass; but as the cutthroats were mounted on fresh horses, they escaped. Even while being pursued, Vasquez had the audacity to fleece a party of men in the employ of the Los Angeles Water Company who were doing some work near the Alhambra Tract. The well-known Angeleño and engineer in charge, Charles E. Miles, was relieved of an expensive gold watch.

In April, 1874, Sheriff Rowland heard that Vasquez

A pagg. **421**-422, estrapolando si evince: «**H. NEWMARK & COMPANY** apprezzò l'associazione con quasi tutti i più importanti allevatori e produttori di lana della California del Sud, il nostro ufficio per parecchi anni divenne il quartier generale per questi irriducibili, oltre una dozzina o più di questi si radunavano fuori dal lavoro, dando al luogo l'apparenza di un centro sociale. Essi vennero dai loro *ranches* discutendo in libertà delle differenti fasi dei loro affari e altri soggetti di loro interesse. **Grano, mais, orzo, fieno, bovini, pecore, irrigazione e argomenti affini** che svisceravano al momento; sebbene nel **1871** il prezzo della lana era fuori dal mercato rispetto al valore legittimo, cosa mai vista, il maggior argomento di conversazione era la lana. Questi incontri furono una bene accetta interruzione rispetto alla monotonia del lavoro. Alcuni dei più importanti di questi ospiti furono Jotham, John W. and Llewellyn Bixby, Isaac Lankershim, L. J. Rose, I. N. Van Nuys, R. S. Baker, George Carson, Manuel Dominguez, Domingo Amestoy, Juan Matías Sanchez, Dan Freeman, John Rowland, John Reed, Joe Bridger, Louis Phillips, the brothers Garnier, Remi Nadeau, E. J. Baldwin, P. Banning and **Alessandro Repetto**. Inoltre non c'era un *profeta del meteo*, vicino o lontano, che non cercasse di apparire a queste importanti discussioni e offrisse le sue opinioni d'oracolo circa gli *scherzi del tempo*; in quelle occasioni, uno dopo l'altro questi uomini saggi si avvicinavano alla porta, guardavano il cielo e l'ampio paesaggio, solennemente scrollavano la testa e poi davano il proprio verdetto allo speculare cerchio attorno. Secondo come emergeva la luna "in modo che uno poteva appendervi qualcosa sopra", o in maniera tale che "l'acqua poteva colarvi" (come essi la descrivevano), noi avremmo avuto tempo asciutto o pioggia;».

N.B. Questo interessante passo (tradotto *sui generis* da Sandro Sbarbaro) da l'idea che il "mondo contadino" rimane lo stesso a qualsiasi latitudine lo si "immagini". E che spesso la "saggezza antica", dettata da "convincimenti empirici", ma non per questo "sbagliati in toto", viene scambiata per "generica ignoranza".

Scambio di battute fra Alessandro Repetto e il bandito Vasquez dopo la cattura (1874)



458 Sixty Years in Southern California [1874

long day's ride. Everybody who could, visited him and I was no exception. I was disgusted, however, when I found Vasquez's cell filled with flowers, sent by some white women of Los Angeles who had been carried away by the picturesque career of the *bandido;* but Sheriff Rowland soon stopped all such foolish exuberance.

Vasquez admitted that he had frequently visited Mexicans in Los Angeles, doing this against the advice of his lieutenant, Chavez, who had warned him that Sheriff Rowland also had good friends among the Mexicans.

Among those said to have been in confidential touch with Vasquez was Mariano G. Santa Cruz, a prominent figure, in his way, in Sonora Town. He kept a grocery about three hundred feet from the old Plaza Church, on the east side of Upper Main Street, and had a curiously-assorted household. There on many occasions, it is declared, Vasquez found a safe refuge.

Five days after the capture, Signor Repetto called upon the prisoner, who was in chains, and remarked: "I have come to say that, so far as *I* am concerned, you can settle that little account with God Almighty!" Vasquez, with characteristic flourishes, thanked the Italian and began to speak of repayment, when Repetto replied: "I do not expect that. But I beg of you, if ever you resume operations, never to visit *me* again." Whereupon Vasquez, placing his hand dramatically upon his breast, exclaimed: "Ah, Señor, I am a cavalier, with a cavalier's heart!"—*¡Señor Repetto, yo soy un caballero, con el corazón de un caballero!*

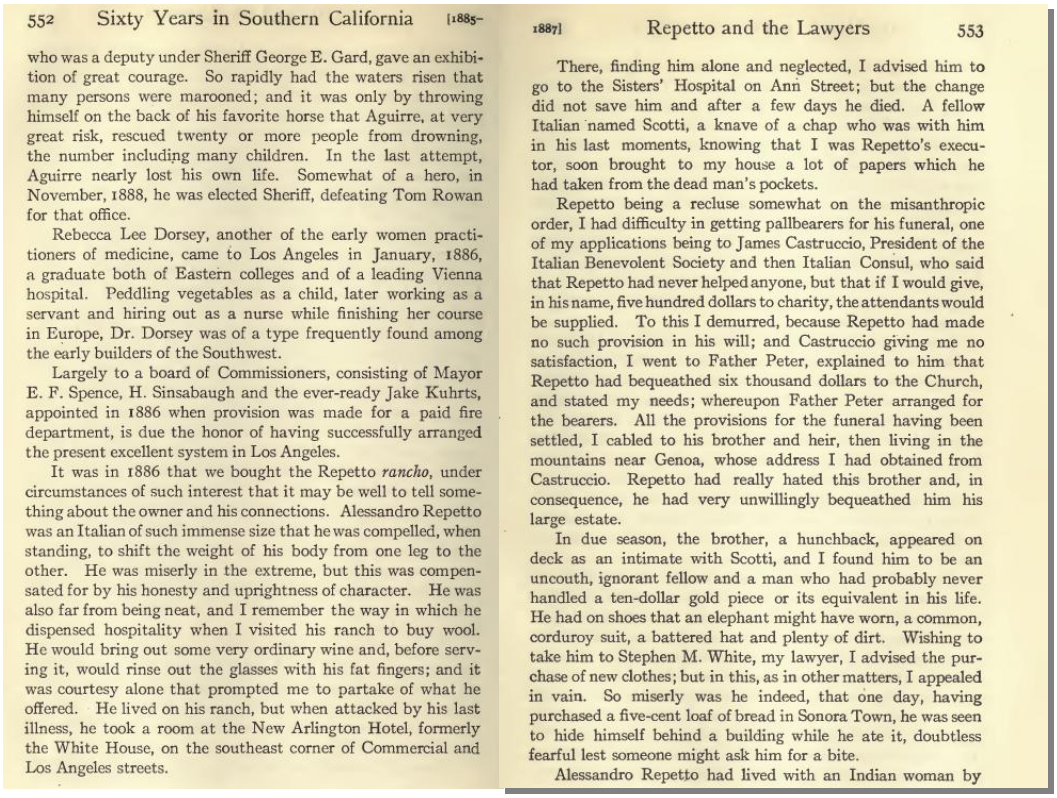
As soon as Vasquez's wounds were healed, he was taken by Sheriff Rowland to Tres Pinos and there indicted for murder. Miller & Lux, the great cattle owners, furnished the money, it was understood, for his defense—supposedly as a matter of policy. His attorneys asked for, and obtained, a change of venue, and Vasquez was removed to San José. There he was promptly tried, found guilty and, in March, 1875, hanged.

Many good anecdotes were long told of Vasquez; one of which was that he could size up a man quickly, as to whether

A pag. 458, estrapolando si evince: «Cinque giorni dopo la cattura, il Signor **Repetto** chiamò il prigioniero, il quale era in catene, e osservò: "Io sono venuto per dire questo, per ciò che mi riguarda ed è di mio interesse, tu puoi risolvere quel piccolo acconto [che mi devi - $ 500] con Dio Onnipotente!" **Vasquez** col caratteristico fiorito [linguaggio], ringraziò l'Italiano e inizio a parlare di riparazione, al che **Repetto** replicò: "Io non mi aspetto ciò. Ma ti prego, se ancora farai altre azioni, non visitarmi mai più." Al che **Vasquez**, piazzò drammaticamente la sua mano sul cuore, esclamando: " Ah, Signore, io sono un cavaliere, con un cuore da cavaliere!" - / Senor **Repetto**, yo soy un caballero, con el corazón de un caballero!» (traduzione by Sandro Sbarbaro)

****

L'acquisizione del Ranch, di Alessandro Repetto, da suo fratello Antonio Repetto giunto da Genova a Los Angeles (1886)



552 Sixty Years in Southern California [1885–

who was a deputy under Sheriff George E. Gard, gave an exhibition of great courage. So rapidly had the waters risen that many persons were marooned; and it was only by throwing himself on the back of his favorite horse that Aguirre, at very great risk, rescued twenty or more people from drowning, the number including many children. In the last attempt, Aguirre nearly lost his own life. Somewhat of a hero, in November, 1888, he was elected Sheriff, defeating Tom Rowan for that office.

Rebecca Lee Dorsey, another of the early women practitioners of medicine, came to Los Angeles in January, 1886, a graduate both of Eastern colleges and of a leading Vienna hospital. Peddling vegetables as a child, later working as a servant and hiring out as a nurse while finishing her course in Europe, Dr. Dorsey was of a type frequently found among the early builders of the Southwest.

Largely to a board of Commissioners, consisting of Mayor E. F. Spence, H. Sinsabaugh and the ever-ready Jake Kuhrts, appointed in 1886 when provision was made for a paid fire department, is due the honor of having successfully arranged the present excellent system in Los Angeles.

It was in 1886 that we bought the Repetto *rancho*, under circumstances of such interest that it may be well to tell something about the owner and his connections. Alessandro Repetto was an Italian of such immense size that he was compelled, when standing, to shift the weight of his body from one leg to the other. He was miserly in the extreme, but this was compensated for by his honesty and uprightness of character. He was also far from being neat, and I remember the way in which he dispensed hospitality when I visited his ranch to buy wool. He would bring out some very ordinary wine and, before serving it, would rinse out the glasses with his fat fingers; and it was courtesy alone that prompted me to partake of what he offered. He lived on his ranch, but when attacked by his last illness, he took a room at the New Arlington Hotel, formerly the White House, on the southeast corner of Commercial and Los Angeles streets.

1887] Repetto and the Lawyers 553

There, finding him alone and neglected, I advised him to go to the Sisters' Hospital on Ann Street; but the change did not save him and after a few days he died. A fellow Italian named Scotti, a knave of a chap who was with him in his last moments, knowing that I was Repetto's executor, soon brought to my house a lot of papers which he had taken from the dead man's pockets.

Repetto being a recluse somewhat on the misanthropic order, I had difficulty in getting pallbearers for his funeral, one of my applications being to James Castruccio, President of the Italian Benevolent Society and then Italian Consul, who said that Repetto had never helped anyone, but that if I would give, in his name, five hundred dollars to charity, the attendants would be supplied. To this I demurred, because Repetto had made no such provision in his will; and Castruccio giving me no satisfaction, I went to Father Peter, explained to him that Repetto had bequeathed six thousand dollars to the Church, and stated my needs; whereupon Father Peter arranged for the bearers. All the provisions for the funeral having been settled, I cabled to his brother and heir, then living in the mountains near Genoa, whose address I had obtained from Castruccio. Repetto had really hated this brother and, in consequence, he had very unwillingly bequeathed him his large estate.

In due season, the brother, a hunchback, appeared on deck as an intimate with Scotti, and I found him to be an uncouth, ignorant fellow and a man who had probably never handled a ten-dollar gold piece or its equivalent in his life. He had on shoes that an elephant might have worn, a common, corduroy suit, a battered hat and plenty of dirt. Wishing to take him to Stephen M. White, my lawyer, I advised the purchase of new clothes; but in this, as in other matters, I appealed in vain. So miserly was he indeed, that one day, having purchased a five-cent loaf of bread in Sonora Town, he was seen to hide himself behind a building while he ate it, doubtless fearful lest someone might ask him for a bite.

Alessandro Repetto had lived with an Indian woman by

whom he had a son; and a Los Angeles attorney soon had himself appointed guardian, declaring that the property belonged, not to the brother, but to the boy. This, because the woman had never left her husband, was blackmail, pure and simple; besides Repetto had willed the lad some property in San Gabriel. Stephen M. White was the attorney for the estate; but when this lawsuit started, Scotti advised the unsophisticated brother to take other lawyers. Two men, accordingly, one named Robarts and the other Jim Howard, suddenly appeared at the trial; and when I asked why they were there, they replied that they had been engaged by Repetto's brother. Four hundred and seventy-five dollars settled this extortion, the lawyers taking all but twenty-five dollars, which was paid to the mother of the boy.

Early in the morning, a few days later—either on Christmas or New Year's—there was a knock at my door; and when the girl answered the call, the Sheriff was found there with the interesting news that Repetto had been arrested and that he wished me to bail him out! I learned that Robarts and Howard had presented him with a bill for three thousand five hundred dollars, for services; and that, since the money was not immediately forthcoming, they had trumped up some sort of a charge and had had the foreigner incarcerated. White advised a settlement, and after much difficulty we succeeded in having their bill reduced to three thousand dollars, which we paid.

Repetto's troubles now seemed at an end; but just as he was ready to leave for Italy, Scotti put in an appearance with a claim for benefits bestowed, which the much-fleeced Italian refused to pay. Scotti, knowing along which road the unfortunate man would travel, was early at San Gabriel with the Sheriff, to intercept Repetto and return him to limbo; and the Genoese being brought back, he again appealed to me. It was now my turn, as executor, to have an interesting inning with Scotti. While I was settling the estate, I was made aware that Repetto had loaned another Italian named G. Bernero, on his note, some three thousand dollars; but this document

I missed, and it was only by accident that I traced it to Scotti. He had abstracted it from the papers found in Repetto's pocket, carried it to the borrower, and sold it back to him, for four hundred dollars! I recovered this note and collected the balance due; nevertheless, when Scotti had Repetto arrested, I threatened the former with prosecution on the charge of stealing and selling the note, with the result that Scotti did not press his suit and Repetto was released.

In connection with this move by Scotti, Robarts and Howard reappeared to defend Repetto, notwithstanding his previous announcement that he would have nothing more to do with them; and to bolster up their claim, they drew forth a paper certifying that Repetto had engaged them to attend to any law business he might have while he was in this country! Repetto, now really alarmed, once more quickly settled; but the crafty Robarts and Howard had another bill up their sleeves, this time for three or four thousand dollars, and poor Repetto was obliged to pay that, too!

Kaspare Cohn, J. D. Bicknell, I. W. Hellman and S. M. White, in conjunction with myself, bought the Repetto Ranch from the brother, before he left for Italy, for sixty thousand dollars. All in all, the heir, who survived the date of his windfall but a few years, carried away with him the snug sum of one hundred thousand dollars.

This fine domain, lying between Whittier and Los Angeles, was apportioned long before 1899, among the five purchasers. In that year, Kaspare Cohn and I, on the advice of William Mulholland, developed water on our undivided share, meeting with as great a success as has attended all of the operations of that eminent engineer. After an abundance of water was secured, we sold the property in five-acre and smaller lots, locating the town site of Newmark near the tracks of the San Pedro, Los Angeles & Salt Lake Railroad, and naming the entire settlement Montebello.

It was in the spring of 1886 that Colonel H. H. Boyce, who had been business manager of the Times-Mirror Company, was bought out by Colonel H. G. Otis and became editor-in-chief

****

Negozianti liguri, insediatisi a Los Angeles prima e intorno al 1885 circa

and founding the Society for the Prevention of Cruelty to Children.

The first train of the Santa Fé Railroad to enter the city of Los Angeles ran from Colton over the rails of the Southern Pacific, on November 29th, the two corporations having come to an agreement to use the one set of tracks until the spring of 1887, when the Santa Fé finished building from San Bernardino to its junction with the Los Angeles & San Gabriel Valley Railroad. The locomotive bore the name, *L. Severy*—a prominent director in the Company, and the father of the well-known resident of Pasadena—and the number *354*.

After twenty years' association with the wholesale grocery business, I withdrew, on December 5th, 1885, from H. Newmark & Company, and on that day the business was absorbed by M. A. Newmark, M. H. Newmark, Max Cohn and Carl Seligman, and continued as M. A. Newmark & Company. This gave me the opportunity of renewing my association with one of my earliest partners, Kaspare Cohn, the new firm becoming K. Cohn & Company; and the change in my activities found me once again shipping hides and wool.

Looking through the haze of years, many are the recollections—often vague, it is true—of those with whom I had business relations. In the picturesque adobe days, the majority of my customers were simple-mannered natives such as Manuel Carizosa, on South Alameda Street; José María Dávila, in Sonora Town next door to José María Fuentes, his competitor; and M. G. Santa Cruz, in the same district. Jordan Brothers, Americans, kept store on Aliso Street opposite the Aliso Mill, and G. Ginnochio, father-in-law of James Castruccio, on Macy Street, near the river; while Bernardino Guirado, Mrs. John G. Downey's brother, and Max Schwed supplied the wants of Los Nietos. J. B. Savarots, who went to South America when he sold out to J. Salaberri & Company—a firm composed of two Basques, Juan Salaberri and Domingo Oyharzabel—was in general merchandise in San Juan Capistrano. Hippolyte Cahen (whose widow is a member of the Lazarus Stationery Company,) had an up-to-date general store at

Anaheim; and Simon Cahen, son-in-law of Bernard Cohn, was similarly occupied in the Azusa district. Others of about the same period, were Dominico Rivara, who established himself on Main Street near Commercial, shortly to be succeeded by Vignolo & Sanguinetti, in whose store—known as La Esperanza and near Castruccio Brothers' La Mariposa—Jim Moiso bought an interest. Two more Main Street merchants were A. C. Chauvin, who conducted his El Dorado Store in the Lanfranco Building, and his neighbor, Joe Lazarowich. And near them Francisco Vassallo had his little fruit stand. The erratic Lucas Sciscisch, who terminated his life as a suicide, attended diligently to business on First Street, near Los Angeles; and not so very far away Thomas Strohm was laying the foundation, in his grocery trade, for that popularity which caused him, in the eighties, to be chosen Chief of the Fire Department. Antônio Valle, who built on the northeast corner of First and Los Angeles streets (calling the block in honor of his five sons, the Five Brothers), for a number of years had a grocery store on Main Street near Requena and not far from the butcher shop of Vickery & Hinds.

In view of the ravages of time among the ranks of these old-timers, it is a satisfaction to observe that at least some of those who were active before I retired are still in the trade. The first-comer was George A. Ralphs, who, reaching Los Angeles as a boy, learned brick-masonry and was known as the Champion Bricklayer of California until, while on a hunting expedition, he lost an arm.[1] With a man named Francis, he started, in 1877, the Ralphs & Francis Grocery, on the old Georgetown corner. This was the beginning of the Ralphs Grocery Company. In February, 1882, Hans Jevne, a Norwegian by birth, who had been associated with his brother in Chicago, came to Los Angeles, and a few months later he opened a small grocery store in the Strelitz Block at 38 and 40 North Spring Street. In less than no time, so to

[1] On June 21st, 1914, Mr. Ralphs lost his life in a deplorable accident in the San Bernardino Mountains, being crushed by a huge bowlder; although his wife escaped by springing from the rolling rock.

A pagg. **549-550**, estrapolando si evince che **sono citati i seguenti liguri, o quantomeno italiani di origine**: «**G. Ginnochio** (Ginocchio), suocero di **Giacomo Castruccio**, [che teneva un negozio] su Macy Street, vicino al fiume; […] altri all'incirca nello stesso periodo erano **Dominico Rivara**, che si stabilì in Main Street vicino al *Commercial*, ma per poco a cui succedettero **Vignolo & Sanguinetti**, in quel negozio conosciuto come *La Esperanza* (La Speranza), e vicino ai Catruccio Brothers' (F.lli Castruccio*) La Mariposa* – che **Jim Moiso** aveva comprato per interesse. Altri due mercanti in Main Street erano **A. C. Chauvin**, il quale conduceva il suo *Eldorado Store* nel ***Lanfranco*** *Building*, e il suo vicino Joe Lazarowich. E vicino ad essi **Francisco Vassallo** aveva il suo piccolo stand di frutta. […] **Antonio Valle** che costruì sull'angolo di nord est fra la *First* e *Los Angeles streets* (e chiamò l'edificio *The Five Brothers*, in onore dei suoi cinque figli) per un certo numero di anni ebbe un negozio di alimentari in Main Street vicino a *Raquena* e non distante dal negozio di macellaio di Vickery & Hinds». (traduzione sui generis by Sandro Sbarbaro)

Tratto da https://www.kcet.org/shows/departures/the-hunt-for-tiburcio-vasquez-a-chase-through-a-californios-la

The Hunt for Tiburcio Vasquez: A Chase Through a Californio's L.A.
Robert Petersen
October 28, 2015

Estrapolando si evince ciò:

«[…] **Greek George's House**
Melrose Place, West Hollywood and Eagle Rock at 5499 Eagle Rock View Drive, Los Angeles [1]

In **1874**, Vasquez was hiding out in the home of a man named Greek George, a former camel driver for the U.S. Army. Greek George's house was located in a rural portion of Rancho La Brea and was an ideal hideout. It was surrounded on three sides by dense shrubbery standing five to seven feet high and looking south, Vasquez had a clear view across the plain that stretched towards Los Angeles. Being the most hunted man in California did not stop Vasquez from continuing his criminal endeavors. Vasquez heard that a wealthy Italian sheep rancher named **Alessandro Repetto** had sold his wool crop and had a lot of cash on hand, so he set out with his men towards Repetto's house. On their way, Vasquez and his men camped out in one of the caves at Piedra Gorda (Fat Rock), which is now called Eagle Rock.

Alessandro Repetto's House
South Garfield Avenue near El Repetto Drive, Monterey Park

Repetto's house stood on a hilltop above a ranch where he raised sheep and goats. Vasquez entered Repetto's house by claiming that he was a sheep shearer. But Vasquez's fine clothes and un-calloused hands showed that he was no sheep shearer. Repetto called him out on his ruse and Vasquez admitted that he was a robber. Vasquez demanded $10,000 and his men tied Repetto to a tree and threatened to hang him unless he came up with the money. Unfortunately for Vasquez, Repetto did not keep his money at home; instead he had it safely deposited at the Temple and Workman Bank, in the heart of the commercial district in downtown Los Angeles. Faced with this problem, they decided that Repetto would write a check, and his nephew would go to the bank to retrieve the cash.

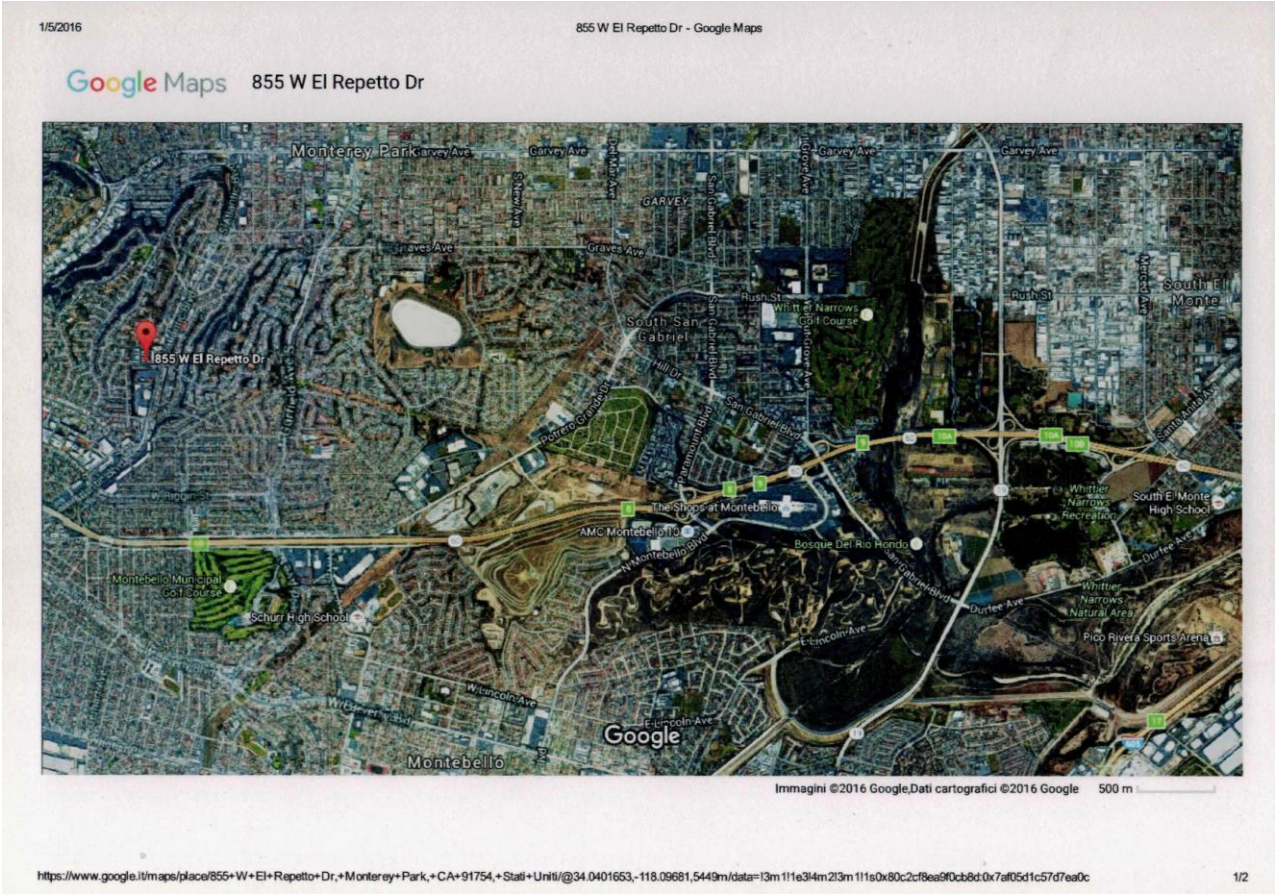
Temple and Workman Bank
Main and Temple Streets, Los Angeles

When Repetto's nephew arrived at the bank, he was so nervous that the banker, Francis Temple, became suspicious and contacted the Sheriff. Upon further questioning the nephew broke down and tearfully revealed the whole story. The Sheriff immediately started assembling a posse to capture Vasquez. At this point, the nephew became worried that the Sheriff's involvement might result in his uncle's death. He managed to convince the banker to give him 500 dollars in gold, and returned to Repetto's house, before the posse, to give the money to Vasquez. When the Sheriff's posse approached Repetto's house, Vasquez and his men mounted up and started racing north towards present day Pasadena.»

****

Immagine tratta dal Link:
https://www.google.it/maps/place/855+W+El+Repetto+Dr,+Monterey+Park,+CA+91754,+Stati+Uniti/@34.0495776,-118.1229743,1926m/data=!3m1!1e3

Si presume sia questa l'area in cui si trovava la casa di Alessandro Repetto e il suo ranch (presso San Gabriel - L. A.). In base alle indicazioni di Robert Petersen che dicono: "Alessandro Repetto's House - *South Garfield Avenue near El Repetto Drive, Monterey Park*"



La macro area su cui si trovava nel 1877 il Ranch di Alessandro Repetto e i ranch confinanti di *Potrero Chico* (appartenuto al figlio Timoteo Repetto), *Potrero Grande* e *La Merced*.

Immagine tratta dal Link:
https://www.google.it/maps/place/855+W+El+Repetto+Dr,+Monterey+Park,+CA+91754,+Stati+Uniti/@34.0495776,-118.1229743,1926m/data=!3m1!1e3

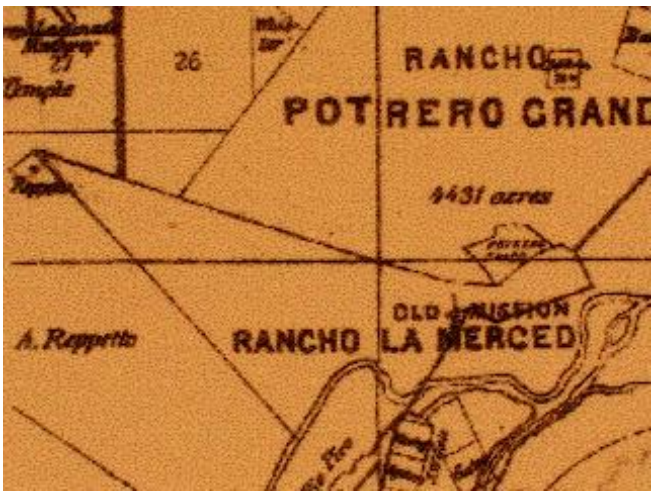


Immagine tratta dal sito: http://misionvieja.blogspot.it/2012/06/rancho-la-merced-and-mision-vieja.html

© Sbarbaro Sandro, Genova 2016

Il saggio di Sandro Sbarbaro, *Il "viaggio" verso Los Angeles (California) di Antonio Repetto delle Cascine fratello del "ranchero" Alessandro - Breve excursus sulle emigrazioni dalla Parrocchia di Priosa nelle varie epoche* -, è stato tratto dal sito www.valdaveto.net